Primavera di voci

Progetto per i cori di voci bianche e cori scolastici

USCI Pordenone
USCI Gorizia
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

FENIARCO
Federazione Nazionale Italiana
Associazioni Regionali Corali

Romans d'Isonzo (Go)

Domenica 6 aprile 2014, ore 17.30
Sala Galupin

Una giornata per cantare insieme

organizzato da USCI Gorizia

Trieste

Sabato 12 aprile 2014, ore 16.00
Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria

Primavera di Voci

organizzato da USCI Trieste

Artegna (Ud)

Domenica 11 maggio 2014, ore 16.00
Teatro Mons. Lavaroni

Cantondo, Cantando in Girotondo

organizzato da USCF Udine

Azzano Decimo (Pn)

Domenica 18 maggio 2014, ore 17.00
Teatro comunale M. Mascherini

Audite Pueri

organizzato da USCI Pordenone

Segreteria e informazioni
U.S.C.I. FRIULI VENEZIA GIULIA
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
Via Altan, 39
Tel. 0434 875167 - Fax 0434 877547

www.uscifvg.it
info@uscifvg.it

Sacile (Pn)

Domenica 8 giugno 2014, ore 16.30
Teatro Politeama Zancanaro

Concerto di Gala

con i migliori cori delle rassegne provinciali

Tutti i concerti sono a
ingresso libero

PRESIDENTE: *Franco Colussi*

CHORALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XVII - N. 73 - Aprile 2014

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN) Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
l.vinzi@alice.it

COMITATO DI REDAZIONE
Sandro Bergamo
bergamos58@gmail.com
Francesco Calandra
filocalandra@libero.it
Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

Hanno collaborato
Loris Della Pietra, Gabriele Zanello,
Patrizia Ballarin, Paolo Vero, Carlo Berlese,
Nicola Saccomano, Clara Giangaspero

Abbonamento 2014
Quota annuale per 3 numeri €15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 S. Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Interattiva - Spilimbergo (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)
Numero chiuso il 10 marzo 2014

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE

Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

Indice

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

VERBUM RESONANS

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO
ANNO XX

14-19 luglio 2014
ABBAZIA DI ROSAZZO

Direttore dei corsi: **Nino Albarosa**

Docenti:
Primo corso: **Bruna Caruso**
Secondo corso: **Nino Albarosa**
Terzo corso: **Carmen Petcu**
Esercitazioni d'assieme: **Nino Albarosa, Bruna Caruso, Carmen Petcu**
Liturgia: **Loris Della Pietra**

Informazioni e iscrizioni:
USCI Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167
fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

Iscrizioni entro il 15 giugno 2014

VENT'ANNI DI CANTO GREGORIANO

Provincia di Pordenone

USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS

CANTARE IN CORO

Un editoriale comune per tutta la coralità italiana

Il rumore attorno a noi è forte: siamo quasi aggrediti da parole, suoni immagini oggetti che ostacolano il tentativo di trovare uno spazio, anche mentale, per farci ascoltare anche se cose da dire ne abbiamo. Ci sono anche tanti "sordi", dentro e fuori il nostro mondo. E poi ci siamo noi "comunicatori" forse ancora non abbastanza convinti e convincenti quando raccontiamo. Abbiamo fatto molta strada e ancora molta ne faremo.
Iniziamo con questo numero di *Choralia* un percorso comune a tutte le riviste delle Associazioni regionali. Ci siamo incontrati a Bologna lo scorso febbraio per continuare e approfondire pensieri già formulati due anni fa a Mestre. Pensieri condivisi che vanno verso un operare coordinato tra le riviste regionali e *Choraliter*, rivolto all'interno e all'esterno del mondo corale. Il primo significativo passo in questa direzione è un editoriale comune, scritto dalla redazione di *Choraliter* e ripreso da tutte le testate regionali, che riporta al centro della riflessione e del lavoro redazionale di un anno il coro e il suo inalterato e profondo valore sociale.

Nella foto
Claudio Abbado

«In un coro ogni persona è sempre concentrata sulla relazione della propria voce con le altre. Imparare a cantare insieme significa imparare ad ascoltarsi l'un l'altro. Il coro quindi, come l'orchestra, è l'espressione più valida di ciò che sta alla base della società: la conoscenza e il rispetto del prossimo, attraverso l'ascolto reciproco e la generosità nel mettere le proprie risorse migliori a servizio degli altri». Con queste parole Claudio Abbado presentava, al suo debutto, una delle tante formazioni musicali nate per sua iniziativa, il Coro Papageno, un coro molto speciale, formato da detenuti del carcere bolognese della Dozza.
La scelta di formare un coro per ricostruire quei legami sociali e il senso di responsabilità che il delitto ha reciso o comunque compromesso, ci pare particolarmente felice. La voce è l'unico strumento che portiamo dentro di noi e occuparsi del coro significa occuparsi prima di tutto di persone: è proprio questo che affascina e rende particolarmente "umanistico", oltre che artistico, il cantare in coro.
Il coro è anche un concentrato di società dove i rapporti sono vissuti con forte intensità e trasformati in musica. La responsabilità di ciascuno è grande, perché l'errore di uno compromette o addirittura vanifica il lavoro di molti. Un rapporto tra i coristi fondato sulla responsabilità e sulla lealtà è la base necessaria a una buona realizzazione musicale.
Al tempo stesso la musica genera questa armonia tre le persone. Recenti studi hanno dimostrato come le persone impegnate in un'esecuzione musicale (e gli esperimenti sono stati condotti proprio su formazioni corali) armonizzano tra loro i ritmi corporei, a partire da quello cardiaco: dalla musica discende la possibilità di abbattere tanti muri che ci dividono. Lo stesso Abbado spiegava come la musica opera su una parte del cervello che è altra rispetto a quella della parola e della logica: rinunciare alla musica è dunque rinunciare a una formazione completa della personalità.
Cantare in coro avvia dunque un circuito dove la buona musica crea buone relazioni e le buone relazioni buona musica: un circuito virtuoso i cui benefici ricadono ben al di fuori dei confini del coro, contribuendo a rafforzare identità personali e profili sociali. E investire sul coro significa investire sulla formazione delle persone, sulla formazione dei cittadini e del loro senso di responsabilità.
Esserne consapevoli e orgogliosi, per primi noi, che della musica corale abbiamo fatto la nostra passione, e convincere di questo le istituzioni del nostro paese: ecco un bell'obiettivo che, nel trentesimo anno di vita della Federazione, tutta la coralità italiana deve porsi.

IL FUTURO È NELLE SINERGIE

L'assemblea annuale dell'Usci Fvg a Palazzo Attems Petzenstein a Gorizia

Rossana Paliaga

«Non siamo un'associazione filantropico-dopolavoristica, ma un'impresa culturale». Il principio fondante ribadito dal presidente Feniarco Sante Fornasier all'assemblea annuale dell'Usci Friuli Venezia Giulia è la chiave che motiva i risultati ottenuti, i progetti futuri, la capacità di sostenere e promuovere lo sviluppo della coralità regionale, la considerazione della quale l'associazione può godere presso le istituzioni e confermata anche in questa occasione dalle parole degli ospiti presenti. Un sistema di lavoro di stampo imprenditoriale non ha prodotto soltanto stima, ma un riconoscimento di qualità, efficacia ed effettiva "utilità" che ispira fiducia ed è quindi meritevole anche di un sostegno concreto. La Regione Friuli Venezia Giulia ha ripristinato in buona parte il contributo drasticamente ridotto lo scorso anno grazie all'impegno del direttivo Usci, che ha potuto ottenere questa revisione proprio sulla base di un'attività ricca e fruttuosa e di bilanci gestiti con la necessaria oculatezza.

All'assemblea lo ha ribadito anche il Consigliere regionale Rodolfo Ziberna: «È un periodo di difficoltà finanziarie, tuttavia il problema non è quanto spendere, ma come. Occorre ottimizzare la spesa e questo dipende dall'organizzazione. L'Usci ha dimostrato di essere un moltiplicatore di risorse. La coralità è diventata un investimento culturale che va ben al di là della semplice cultura del tempo libero. I cori allargano la platea della cultura, perché chi ha una formazione culturale è più predisposto anche ad accostarsi ad ambiti artistici vicini come il teatro. Ognuno diventa in questo modo un testimonial di cultura e questo è importante per le istituzioni».

Sono andate al di là del semplice intervento istituzionale anche le parole dell'assessore della Provincia di Gorizia Federico Portelli, che ha sottolineato un ulteriore aspetto di utile sinergia con le istituzioni a livello di calendario: «L'Usci è tra le poche associazioni nel nostro panorama artistico che hanno saputo ristrutturarsi e coordinarsi per un'azione collettiva a sostegno dell'arte. Le amministrazioni hanno bisogno di interlocutori che sappiano organizzare il proprio orto». Tra i sostenitori privati dell'Usci, il presidente della Fondazione Carigo (e appassionato corista) Gianluigi Chiozza ha sottolineato l'importanza della diffusione del canto corale nelle scuole e il valore del volontariato, ribadendo la volontà di presidiare anche in tempi difficili la cultura «per mantenerne accesa la luce nell'attesa di tempi migliori».

Rimane costantemente accesa anche la luce del laboratorio creativo e formativo prodotto e incentivato dall'Usci Friuli Venezia Giulia, come è stato dimostrato anche dalla ricca relazione sull'attività svolta nel 2013 e dalla presentazione del programma per l'anno 2014, entrambe a cura del presidente regionale Franco Colussi.

Il bilancio del 2013 ha risentito della riduzione drastica dei contributi, imponendo qualche sacrificio in più e l'eliminazione del fondo per i progetti corali che verrà ripristinato quest'anno. Sono state quindi privilegiate le iniziative di grande respiro che hanno

unito diversi cori in progetti comuni, modello che l'associazione incoraggia a seguire anche in futuro.

Tra le iniziative annuali *Nativitas* rimane l'attività che ha dato all'Usci maggiore riconoscibilità anche al di fuori dei confini regionali e nazionali. La formula è stata infatti esportata in Piemonte, ma ci sono già ulteriori richieste da parte di altre regioni, tanto da far pensare per il futuro a una rete nazionale. Lo spirito di collaborazione di questa rassegna ha riunito quest'anno oltre 150 appuntamenti, tra i quali è stato ospitato anche, grazie alla sinergia con PEC Presenza e Cultura, il Coro dell'Opera di Belgrado che si è dichiarato entusiasta della partecipazione. Nel 2014 si svolgerà la XIV edizione della rassegna, della quale l'Usci curerà come di consueto gli oneri SIAE. Saranno particolarmente benvenuti proposte nuove e progetti policorali che incontrano sempre un riscontro eccezionale da parte del pubblico perché capaci di creare l'evento.

Sta aumentando progressivamente anche la popolarità di *Paschalia*, rassegna di più recente fondazione, ma che alla quarta edizione registra già il traguardo di 70 eventi, dieci in più rispetto all'edizione precedente.

Verbum resonans festeggerà i suoi primi vent'anni, occasione che deve diventare un incentivo ulteriore per trascorrere la settimana dal 14 al 19 luglio nella quiete dell'abbazia di Rosazzo con i corsi di gregoriano diretti da Nino Albarosa. Nel 2013 hanno partecipato venti corsisti, di cui tredici dalla nostra regione.

Tra i progetti più amati rientra anche *Primavera di voci* che si svolgerà come di consueto nelle due tappe della fase provinciale e regionale, dalle rassegne locali al concerto di gala che si terrà nel mese di maggio. Nel 2013 si è svolta per la prima volta la rassegna regionale per cori giovanili *Primavera di voci giovani*, aperta anche ai cori scolastici e che avrà cadenza biennale.

Tra le iniziative biennali dell'Usci c'è anche *Corovivo*, rassegna ospitata nel 2013 dall'Uccs nella sala principale del Teatro Stabile Sloveno di Trieste. La partecipazione è stata meno numerosa del consueto, complice anche qualche inconveniente dell'ultima ora. Nonostante questo tre cori si sono classificati in fascia d'eccellenza secondo il parere di una giuria di esperti provenienti da fuori regione. Il Gran Premio è stato assegnato al coro di voci bianche Fran Venturini.

Ritornerà nel 2015 anche *Musica è lo mio core*, la rassegna di musica antica che non ambisce ai grandi numeri, ma che l'Usci intende mantenere per incoraggiare, valorizzare e salvaguardare un patrimonio musicale che in passato ha fatto grande l'Italia e che ancora oggi dovrebbe rappresentare una punta di diamante all'interno del mondo della musica corale. Sostenere simili iniziative rappresenta un dovere per un'associazione che ricopre anche un ruolo formativo, fornendo stimoli ed esempi utili allo sviluppo di una maggiore consapevolezza culturale all'interno dell'ambiente corale.

L'interesse pedagogico si rivolge inoltre alla formazione dei direttori, perché il numero dei maestri è ancora insufficiente rispetto alla richiesta. A questo proposito il *Corso superiore per direttori di coro*, condotto quest'anno da Georg Grün, ha rappresentato per i direttori della regione un'ottima opportunità di crescita con proposte di alta qualità. La prossima edizione di svolgerà nel 2016 per evitare la sovrapposizione con altre iniziative e permettere una adeguata attenzione all'organizzazione dell'evento.

A scuola di coro si conferma invece come un necessario approfondimento complementare agli studi canonici. Il conservatorio offre infatti la professionalità tecnica, ma leadership e capacità di comunicare ai coristi le proprie idee si possono imparare soltanto sul campo. I corsi che fanno parte di questa proposta permettono inoltre di approfondire la conoscenza di repertori molto specifici.

Tra i progetti speciali dedicati alla realtà sempre più rilevante dei cori scolastici spicca *Teatro di voci*, progetto nato in collaborazione con l'Ente regionale teatrale del Friuli Venezia Giulia che si basa sull'approfondimento di diversi linguaggi artistici. L'allestimento di un evento corale e teatrale ha coinvolto tre cori scolastici di Fiumicello, Gradisca e San Vito che hanno messo in scena *Zefira, storia di una bambina che canta* di Carlo Berlese su testo di Chiara Carminati. Il progetto è stato curato da Denis Monte, Michele Polo e Serena Di Blasio. Dopo *Zefira* (la cui partitura verrà pubblicata a breve), il progetto 2014 vedrà protagoniste tre scuole di Gradisca, Porcia e Villa Vicentina che stanno lavorando su una storia scritta da Michele Polo ed elaborata sulla base di scelte musicali di Denis Monte. L'evento finale è in programma il 23 maggio a Sedegliano.

All'interno delle proposte formative proseguono gli incontri di *Note di*

NUOVO LOGO

Con il 2014 l'Usci Friuli Venezia Giulia ha deciso di dotarsi di un **nuovo logo**, pensato ed elaborato in continuità con il nuovo logo adottato da Feniarco nel 2013; continuità che nasce dal desiderio di condividere un'immagine comune, un senso di identità esteso a livello nazionale, come parte di un grande sistema di rete che coinvolge l'intera coralità italiana. Anche l'associazione dei cori pugliesi (Arcopu) si è mossa in questa direzione e altre si stanno attivando nello stesso senso.

L'immagine fresca, semplice e immediata che questo logo vuole trasmettere simboleggia anche la volontà che abbiamo di superare le difficoltà con spirito propositivo di rilancio e di rinnovamento, guardando al futuro con fiducia e con impegno costruttivo.

conversazione, momenti di verifica e riflessione che nel 2013 sono stati dedicati al mondo dei cori di voci bianche e scolastici. Nel 2014 i tre incontri in programma includeranno la presentazione di due volumi legati alla tradizione corale triestina, inoltre due tavole rotonde sul futuro del mondo corale e sugli sviluppi della coralità infantile.

L'editoria è uno dei fiori all'occhiello dell'Usci Fvg, nella quale viene tuttavia impiegata una piccola parte dei fondi disponibili. La rivista regionale *Choralia*, che viene distribuita con una tiratura di ben 1700 copie, ha avuto nel 2013 un radicale restyling nelle forma e nei contenuti. Sono cambiate la grafica, ora in quadricromia, e la periodicità, divenuta quadrimestrale. Alle cronache si è sostituito l'approfondimento. Superata la suddivisione per province, si è passati alla suddivisione per argomenti in una prospettiva di appartenenza regionale. È stato dato inoltre maggiore risalto sia ai rapporti con la federazione nazionale che con quanto avviene in ambito corale all'estero. L'ampiezza delle prospettive e il confronto con altre realtà è uno dei principi basilari sui quali costruire il futuro di una coralità regionale che ha radici solide ed è pronta ad accogliere le sfide di uno sguardo "altrove". In quest'ottica si mantengono costanti i rapporti stretti con la federazione nazionale, incoraggiando coristi e direttori attraverso un'informazione puntuale e una collaborazione attiva a partecipare alle iniziative Feniarco (*Festival di Primavera*, *Alpe Adria Cantat*, *Accademia Europea per direttori di coro e cantori*, *Salerno Festival*). Nel 2013 l'Usci ha inoltre nuovamente aderito alla *Festa europea della Musica*, coordinando l'organizzazione di cinque appuntamenti corali in siti di particolare valore storico e artistico. Hanno ben interpretato la promozione di una visione internazionale i Pueri Cantores di Udine che rappresenteranno quest'estate la nostra regione al festival *Europa Cantat Junior* a Bergen (Norvegia).

Le due principali novità in programma per il 2014 riguardano il canto popolare e la celebrazione dell'anniversario della prima guerra mondiale. *Universo del canto popolare* è un cartellone di concerti con repertori folk che si svolgeranno in

regione dal 21 al 28 settembre prossimi con l'intenzione di coinvolgere tutte le realtà culturali e linguistiche della regione. Il *Progetto Grande Guerra* è invece un'iniziativa che coinvolge anche le associazioni dei cori veneti e trentini nell'organizzazione di un evento significativo per l'intero Triveneto e che culminerà probabilmente all'arena di Verona. Sarà un momento per celebrare la pace ricordando la guerra, legato a un concorso di composizione e a una rete di iniziative da inserire in un calendario unico.

Le novità riguardano anche l'immagine dell'Usci; è stato presentato infatti il nuovo logo dell'associazione regionale, elaborato su modello del logo nazionale nella prospettiva di un'uniformazione nazionale che è stata recentemente accolta anche dalla Puglia. A livello molto pratico va invece segnalato il riordino e il trasferimento dell'archivio partiture dell'Usci a San Vito al Tagliamento, che è in fase di organizzazione per essere a disposizione di direttori e coristi per una consultazione più efficace.

Tra le "varie ed eventuali" va citata l'iniziativa di Villa Manin che propone una convenzione per offrire ai soci dell'Usci l'ingresso ridotto alle manifestazioni. L'iniziativa apre l'opportunità di una rete di collaborazioni esterne al mondo corale, la cui fruizione passa attraverso il necessario tesseramento, che dovrebbe essere introdotto in maniera sistematica per permettere anche la compilazione di una banca dati della coralità regionale.

Il presidente di Feniarco Sante Fornasier ha fornito dati particolarmente incoraggianti riguardo l'efficacia dell'impegno dell'Usci che risulta essere una delle regioni leader in Italia sul fronte della coralità. Il numero dei cori in questa regione supera quello dei comuni (325 gruppi), ma al di là dei numeri il Friuli Venezia Giulia è diventato un punto di riferimento anche a livello creativo. Quello che occorre ulteriormente consolidare e trasmettere anche all'esterno è un modello di lavoro che si basi su uno spirito manageriale, sulla razionalizzazione delle risorse e su progetti di sinergia, sulla considerazione della coralità come palestra di formazione civile che nasce da una vocazione culturale e sociale.

La coralità deve essere considerata un settore produttivo, come ha ribadito il presidente regionale Franco Colussi, in quanto promuove e realizza concerti, programmi di formazione, progetti editoriali (anche attraverso la valorizzazione di compositori locali), impegnandosi nella salvaguardia del patrimonio storico e musicale e avvalendosi spesso di professionisti che per spirito di servizio mettono a disposizione le proprie competenze. Per mantenere e incrementare questi risultati occorre credere nella rete, perché soltanto le sinergie possono supportare i grandi progetti.

Con questa riunione, aperta anche ai componenti della Commissione Artistica dell'Usci Fvg, del Comitato di Redazione di Choralia, della Commissione Artistica di Corovivo e alla quale ha preso parte, oltre ai già citati rappresentanti istituzionali, anche l'assessore della Provincia di Gorizia Vesna Tomšič, l'Usci ha ripreso l'abitudine delle assemblee itineranti. In questo caso i partecipanti sono stati ospiti dell'associazione provinciale goriziana che ha scelto per l'occasione la splendida cornice del settecentesco Palazzo Attems Petzenstein, gentilmente concesso dall'amministrazione provinciale di Gorizia.

BANDO PROGETTI CORALI 2014

Da oltre trent'anni l'Usci Friuli Venezia Giulia dedica il proprio impegno al sostegno e alla valorizzazione dell'attività corale nella nostra regione, proponendo importanti progetti artistici, formativi, editoriali ecc. volti a una costante crescita qualitativa.
In quest'ottica, la nostra Associazione – d'intesa con le Associazioni Provinciali e l'Uccs / Zskd – intende riprendere quest'anno un'iniziativa per fornire un aiuto concreto ai cori associati che si impegnano a realizzare progetti significativi per lo sviluppo della coralità amatoriale.
Di seguito trovate dunque il bando che illustra criteri, obiettivi, aree di intervento e modalità di presentazione della domanda di contributo a sostegno di tali progetti corali, con la certezza che questa proposta potrà essere un incentivo alla progettualità e uno strumento concreto per la crescita del nostro territorio.

Bando Progetti Corali 2014

L'Usci Friuli Venezia Giulia con il presente bando intende finanziare fino a un massimo di venticinque **progetti corali significativi** con un contributo non superiore a € 1.500 per ogni progetto ammesso, realizzato o da realizzarsi nel corso del 2014.
I cori interessati, iscritti all'Usci Friuli Venezia Giulia, possono presentare la domanda di contributo entro il **15 aprile 2014** corredandola del progetto dettagliato che intendono realizzare.
Entro il 31 maggio 2014 un gruppo di lavoro – formato dal Presidente Usci Fvg, da due Consiglieri e da due Commissari artistici regionali – sceglierà i progetti da finanziare per il 2014, dandone poi comunicazione tempestiva agli interessati.

Criteri e obiettivi

La progettazione dovrà conformarsi ai seguenti **criteri**:
- **efficacia**, intesa come capacità di porre obiettivi adeguati al proprio coro;
- **efficienza**, intesa come capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati compatibilmente con le risorse e i tempi a disposizione;
- **economicità**, intesa come buon utilizzo delle risorse disponibili;

e ai seguenti **principi**:
- **qualità**, intesa come processo di miglioramento duraturo nel tempo e non legato a un eccessivo ricorso a risorse esterne al coro (coristi, strumentisti…);
- **competenza**, ovvero valorizzazione delle abilità e delle competenze per tutte le figure coinvolte nel progetto che, se necessario, potranno essere sostenute anche avviando azioni di formazione.

Aree di intervento

I progetti potranno riguardare le seguenti **aree** (non in ordine preferenziale):
- Studio di significative opere corali di qualunque periodo storico;
- Ricerca, studio e valorizzazione di repertori inediti o poco conosciuti (anche con attinenza alla cultura della nostra regione);
- Ricerca, studio e valorizzazione di repertori popolari, finalizzata alla conservazione/trasmissione del patrimonio etnomusicologico della nostra regione;
- Coralità infantile e giovanile impostata secondo criteri didattico-formativi basati su una corretta formazione del cantore attenta all'educazione vocale e alla ricerca del suono del gruppo;
- Choral management, ovvero formazione di figure di staff organizzativo per l'organizzazione dell'attività associativo-gestionale e di eventi musicali;
- Tecniche di informazione e comunicazione, mass-media;
- Altre aree di interesse.

Presentazione delle domande

I progetti, che potranno essere realizzati anche in rete con più associazioni corali, dovranno evidenziare con chiarezza:
- obiettivi attesi;
- risorse impegnate;
- attenta valutazione di vincoli e opportunità a disposizione;
- strategie, modalità e fasi di lavoro.

Le domande di contributo dovranno essere redatte su carta intestata del coro e inviate a mezzo posta o e-mail a:
Usci Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 83/4 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
info@uscifvg.it
entro e non oltre il **15 aprile 2014** (fa fede la data di invio).

La domanda, sottoscritta dal legale rappresentante, dovrà essere corredata dai seguenti **allegati**:
- relazione dettagliata sul progetto che si intende realizzare;
- preventivo di spesa, comprensivo delle voci di spesa e delle fonti delle risorse (v. facsimile allegato, disponibile anche sul sito www.uscifvg.it);
- piano temporale di realizzazione dell'iniziativa (v. facsimile allegato, disponibile anche sul sito www.uscifvg.it).

Il progetto dovrà essere realizzato, rendicontato e documentato **entro la fine del corrente anno**.

I DRAMMI LITURGICI CIVIDALESI PER LA SETTIMANA SANTA

Il *Planctus Mariae*

Roberto Frisano

Una rapida occhiata a uno scaffale di un negozio di cd è l'origine di queste mie righe. La copertina di una confezione, con l'immagine fotografica di una croce in controluce dall'effetto fortemente iconico, tra le tante, attira la mia attenzione. Prendo il cd, leggo il titolo *Mysterium: Passio et Resurrectio, Cividale XIVth Century*. Altre informazioni: è una produzione interamente basata su documenti musicali medievali cividalesi; esegue il noto gruppo di musica antica Clemencic consort. Sembra un'edizione recente, ma non trovo la data. René Clemencic non è più "giovanissimo"; è ancora in attività, mi chiedo? Il cd sembra particolarmente interessante: propone i temi fondamentali della liturgia della settimana santa in una successione di lezioni evangeliche, antifone, *prosae* (il discanto *Submersus jacet pharao*), responsori e comprende anche i drammi liturgici *Planctus Mariae* e *Visitatio sepulchri*. Insomma, lo compro senza pensarci troppo: mi ero chiesto più volte se mai fossero stati registrati e incisi i drammi liturgici cividalesi. Eccoli finalmente a mia disposizione.

L'ascolto muove poi altre considerazioni. Quanto erano ricche, nel corredo testuale e musicale e nell'apparato di azioni e movimenti le antiche liturgie del periodo patriarcale! Quanta diversità di stile si esprimeva anche attraverso la semplice conduzione monodica dei canti! Quale doveva essere l'effetto delle rappresentazioni drammatiche! Ma la chiesa aquileiese, pur nell'espressione di alcune sue specificità, condivideva con le altre chiese lo splendore del rito, la multiforme presenza delle azioni e dei simboli. Si trattava quindi di usi comuni a tutta la cristianità medievale.

Torno ora al dramma liturgico e cerco di sintetizzare le informazioni storiche più importanti. Al IX-X secolo risalgono le più antiche fonti che documentano la pratica della drammatizzazione di passi della liturgia, che dalla riproposizione cantata di dialoghi fra personaggi delle storie sacre (uffici drammatici) si amplia in forme autonome in particolare nelle liturgie delle festività della settimana santa. Primo fra tutti è il *Quem queritis*, dialogo fra l'angelo e le pie donne giunte al sepolcro da cui si sviluppò il più articolato e compiuto dramma liturgico sul tema della *Visitatio sepulchri* che conobbe un'immensa notorietà in tutta Europa. Nei secoli precedenti, se non addirittura nelle pratiche della chiesa primitiva, queste cerimonie affondavano le loro radici sviluppando in forma indipendente una grande varietà di azioni e gesti, spostamenti processionali, riproposizioni simboliche di momenti della vita di Cristo. Dal X secolo, dunque, i libri liturgici testimoniano, accanto alla grande fioritura di prose, tropi e sequenze, un rigoglioso sviluppo compositivo di drammi liturgici, con l'ampliamento dei temi e lo sviluppo dell'invenzione musicale, e si registra la diffusione di modelli testuali comuni, coincidenti spesso anche nella veste musicale. Anche le principali chiese della diocesi di Aquileia non poterono sottrarsi a quelle modernità. Gli antichi libri liturgici pervenutici attestano questa tradizione in loco. Le fonti cividalesi, ad esempio, riportano i tre drammi per le liturgie della settimana santa: il *Planctus Mariae* e la

1. I Processionali erano libri liturgici, solitamente di piccolo formato, che contenevano i canti da eseguire durante le processioni (antifone, responsori, inni, *versus*, sequenze, *prosae*, litanie, anche parti del *proprium* di messe votive), accompagnati generalmente dalle relative rubriche di spiegazione dei riti specifici. Sono fonti importanti perché riportano usi particolari delle chiese per le quali erano scritti. Anche Cividale aveva usi liturgici con particolarità proprie, pur riflettendo l'impianto generale del rito aquileiese patriarchino. Cfr. E. Papinutti, *Il Processionale di Cividale*, Edizioni di «Int furlane», Tipografia Sociale, Gorizia, 1972.

2. F. Liuzzi, *L'espressione musicale nel dramma liturgico*, «Studi medievali», VII, 1929 vol. 2 fasc. 1 nuova serie.

3. P. Petrobelli, *La musica nelle cattedrali e nelle città ed i suoi rapporti con la cultura letteraria*, in *Storia della cultura veneta*, 2: *Il Trecento*, Vicenza, Neri Pozza, 1976, pp. 446-452: 449.

4. G. Cattin, *Tra Padova e Cividale: nuova fonte per la drammaturgia sacra nel Medioevo*, «Il Saggiatore musicale», I, 1994, pp. 7-122. L'autore ha argomentato proprio questo collegamento comparando l'esempio cividalese con un Processionale padovano del XIV secolo (codice C 56 Biblioteca Capitolare) e un Codice miscellaneo sec. XIII-XV (Lit. 4 chiesa di S. Maria della Fava, Venezia).

5. Cfr. E. Papinutti, *Il Processionale di Cividale*, in particolare il capitolo IV *Le processioni cividalesi*, pp. 75-115.

Visitatio sepulchri, sono contenuti in un Processionale del secolo XIV[1] segnato come codice CI, dove sono indicati rispettivamente con i titoli *Planctus Mariae et aliorum in die Parasceven* e *In resurrectione Domini representatio*; una breve azione sul tema della Resurrezione dal titolo *In Resurrectione Domini N.J.C. Ad matutinum* è contenuta nel codice XLI (questi volumi erano parte dell'archivio Capitolare della Collegiata di Santa Maria Assunta, il duomo di Cividale; oggi sono conservati nel Museo archeologico nazionale della città).

Il percorso che va dalla scoperta alla prima pubblicazione dei drammi liturgici cividalesi è ben noto. Candotti per primo aveva notato la loro presenza e ne aveva segnalata la scoperta al musicista francese e "musicologo" ante litteram Félix Danjou che da poco aveva fondato la «Revue de la musique religieuse, populaire et moderne». La notizia uscì su un numero della terza annata, il 1847, senza però suscitare un particolare interesse da parte di altri studiosi. Solo qualche anno più tardi un altro francese, Edmond de Coussemaker, che stava raccogliendo esempi del genere da varie fonti antiche, prese contatti con Candotti per maggiori informazioni. Il Nostro rispose addirittura inviando le copie manoscritte delle notazioni antiche realizzate da Tomadini e le fotografie del *Planctus*, della *Visitatio*, del dramma sul giorno della Resurrezione scoperto dopo la segnalazione a Danjou e di un dramma liturgico sull'Annunciazione da un altro Processionale (codice CII). I preziosi esempi cividalesi furono quindi pubblicati dal Coussemaker nella sua nota raccolta *Drames liturgiques du Moyen Age*, uscita a Parigi nel 1861, sotto i titoli *L'annonciation* (pp. 280-282), *Complainte des trois Maries* (pp. 285-291), *Le Sépulcre* (pp. 298-303) e *Le jour de la Résurrection* (pp. 307-308).

Da allora, i prodotti degli studi storiografici sul genere del dramma liturgico si sono via via moltiplicati e anche gli esempi cividalesi sono stati citati da studiosi italiani con riferimento alle origini del teatro religioso (D'Ancona, Toschi, de Bartholomaeis). La musicologia, in particolare straniera, cui si aggiunge un interessante e precoce apporto di Fernando Liuzzi del 1929, ha poi considerato gli aspetti specificamente musicali del genere.[2] Il lavoro di censimento ha permesso la quasi definitiva inventariazione dei documenti superstiti. L'elenco degli studiosi di riferimento sarebbe troppo lungo, ma almeno sono da ricordare, tra gli italiani, Pierluigi Petrobelli e Giulio Cattin per il lavoro di comparazione degli esempi di area veneto-friulana svolto negli ultimi decenni. Secondo i due musicologi i drammi liturgici cividalesi non possono essere considerati composizioni poetico-musicali di assoluta originalità e a se stanti, ma piuttosto parte di un vasto repertorio in cui è possibile leggere rapporti di filiazione, d'imitazione o piuttosto di discendenza da modelli comuni. I materiali testuali e melodici sono variamente riorganizzati secondo un processo ricreativo che li rende, comunque, non identici ad altri. Per Petrobelli, dunque, «non costituiscono un episodio culturale isolato, periferico e avulso da ogni tradizione; essi sono invece parte integrante d'una tradizione tipicamente veneta, e ne costituiscono l'estrema propaggine sia dal punto di vista geografico che da quello cronologico».[3] Cattin, inoltre, specifica che i documenti di Cividale sono da mettere in relazione con corrispondenti esempi padovani.[4]

Anche a Cividale, quindi, la tradizione liturgica prevedeva la "rappresentazione" di passaggi salienti della settimana santa all'interno di un ricco rituale di cui facevano parte anche gli spostamenti processionali tra le chiese della città.[5] Il dramma, quindi, era un segmento di particolare intensità nella dimensione della ritualità simbolica, perché si faceva mimesi del reale, riproposizione dell'accaduto percepito come vero in virtù della fede.

Tra i drammi cividalesi per la settimana santa certamente spicca, per ampiezza e resa drammatica, il *Planctus Mariae*; qui il tema della passione e morte di Cristo è, si potrebbe dire, pretesto per altro argomento drammatico, il dolore interiore dei vivi. Il *Planctus Mariae* era rappresentato il venerdì santo dopo il canto del *Passio*: «*Postea fit Planctus ad Crucifixum, prout patet in Cantuariis: et hoc si placet*» (così nel *Messale cividalese*, codice LXXXII).[6] La rappresentazione si teneva proprio ai piedi del grande crocefisso romanico, ancora oggi al suo posto nell'ultimo altare sul lato sinistro della navata. La collocazione liturgica era, ovviamente, determinante: il *Passio*, con la sua struttura dialogica che è, in fondo, un dramma *in nuce*, aveva raccontato i travagliati e pur solenni ultimi momenti della vita di Cristo con ampiezza di dettagli narrativi, ma senza una spiccata partecipazione emotiva: ecco dunque che, se un seguito del dramma non poteva esserci perché tutto sembrava concluso con la crocefissione, si

poteva dare spazio all'amplificazione della compassione con la messa in scena del dolore. Così ha osservato un altro studioso, Sandro Sticca, che si è dedicato agli aspetti storico-letterari del genere: «Rendendosi conto che la visione della dolente figura della *Virgo Moerens* era capace di suscitare emozioni di penetrante commozione e di generare una più intensa partecipazione del popolo alla rappresentazione della Passione di Cristo, gli autori drammatici accentuarono il pathos di quella scena elaborando le disponibili sequenze latine sul dolore materno di Maria e creandone delle nuove. È in questo modo che ampi e drammatici *Planctus*, quali il pianto di Cividale, del quattordicesimo secolo, furono prodotti».[7]

L'esternazione del dolore da parte della Madre per le sofferenze del figlio in croce è una trasformazione di atteggiamento avvenuta nel tardo Medioevo. Nei primi secoli della cristianità anche le discussioni teologiche in merito concordavano sull'austera compostezza della sua figura ai piedi della croce; Maria era conscia di partecipare all'atto redentivo del figlio e non esprimeva esteriormente la sua compassione. Del resto, solo il Vangelo di Giovanni aveva parlato della presenza della Vergine e delle altre donne ai piedi della croce e lo aveva fatto senza aggiungere alcun commento. Dal X secolo circa si era affermato in ambito dottrinale il principio della "corredenzione mariale" cioè della concreta partecipazione della Vergine alle sofferenze del Figlio e dunque del suo contributo nell'ottenere la grazia della salvezza per il genere umano.[8] Dal XI-XII secolo si erano amplificate anche le manifestazioni del culto mariano, tra cui la devozione dei "gaudii" e, in particolare, dei "dolori", in una dimensione che vedeva sempre più umana e vicina la figura della madre di Dio. E si era amplificata la produzione poetica e musicale espressamente dedicata alla tristezza e al dolore della Vergine, con l'esempio "culmine", per espressione lirica, dello *Stabat Mater* di Jacopone da Todi.

Il *Planctus* di Cividale si articola in diciannove interventi di cui tre di Maria Maddalena, quattro di Giovanni, due di Maria di Giacomo più una intervento

in coppia con Maria Maddalena, una di Maria di Salome e otto della Madre di Cristo. Nei primi interventi i personaggi esprimono alternatamente il proprio dolore: *O fratres et sorores! Ubi est spes mea? Ubi consolacio mea?...* così canta per prima Maria Maddalena. Giovanni esorta poi la Madre a esternare la sua pena, la quale col verso *Flete fideles anime* dà inizio all'effettivo compianto. A lei rispondono le altre donne chiedendo perché si abbandoni alle lacrime se le era nota la predizione dello *Psalmista*, riferendosi così alla predizione fatta a Maria da Simeone nell'accogliere Gesù al tempio (avrebbe avuto l'anima trafitta da una spada). Segue un intervento della Madre e un invito a Giovanni a unirsi a lei nel pianto: *Mi Johannem planctum move, plange mecum, fili nove...* A sua volta il discepolo la chiama madre e si assume l'impegno di serbarla come tesoro affidatogli. Nel successivo intervento Maddalena prega il Maestro di non abbandonarla e a ciò fa seguito la risposta della Madre che ricorda l'amore e il perdono concessigli dal Figlio. La pena è poi acuita dalla dispersione dei discepoli: *Ubi sunt discipuli quos tu dilexisti?*; ai passanti la Madre chiede anche se vi sia pena più grande della sua: *O vos omnes qui transivit per viam...*

Tra i versi del dialogo è pure inserita una strofa dello Stabat Mater: *Qui est hic qui non fleret...* cantata da Maria di Giacomo. Per due volte in questa sezione, che può essere considerata il culmine espressivo del dramma, la Madre si abbandona alla straziante esclamazione: *Heu me, misera Maria!* Concludono il dramma un breve intervento di Giovanni e un'amara esclamazione di Maria rivolta agli uccisori del figlio: *O mentes perfidas, et linguas duplices*.

Pur non costituendo un unicum, il *Planctus* cividalese si distingue per il suo ricco corredo di didascalie "registiche" scritte in minuta grafia con inchiostro rosso tra le linee del tetragramma in corrispondenza delle diverse frasi del canto. È evidente la necessità dimostrativa dell'azione: il momento, l'atto,

deve essere "reale", il dolore deve essere "vero". I personaggi diverse volte si rivolgono agli astanti, mostrano il Cristo o s'inginocchiano ai piedi della croce, si percuotono il petto, si abbracciano, si asciugano le lacrime. Così alcune delle indicazioni: *hic vertas se ad populum manibus apertis*, oppure, indicando il Crocifisso: *hic ostendat Christum*, o ancora: *hic ad oculos suos ponat manus*; *hic, inclinato capite, sternat se ad pedes Christi*; *hic se percuciat ad pectus*. A volte le didascalie sembrano addirittura eccessive nell'assegnare a ogni espressione verbale un gesto correlato. Così la Madre si esprime e si muove in uno dei suoi ultimi interventi:

Fili mi carissime *(Hic ostendat Christum)*
dulcis amor meus, cur te modo video
(hic ostendat se ipsam)
in crucem pendentem
(hic ostendat crucem)
inter latrones positum
(hic ostendat latrones)
spinis coronatum *(coronam spineam)*
latuus tuum fili mi, lancea perforatum
(hic latus ostendat)
heu me, heu me, misera Maria
(hic se percuciat)

Se volessimo farci un'idea dell'effetto visivo di questo apparato di gesti e atteggiamenti non dovremmo far altro che osservare le numerosissime scene sacre consegnateci dall'arte figurativa tardo medievale come le crocifissioni, le deposizioni, i compianti. Pur nella loro ieraticità le figure sono ritratte in posizioni ricorrenti per l'espressione del dolore: il capo reclinato, le mani aperte verso l'alto, le braccia aperte, le mani sul grembo o sul petto, una mano a sostenere il capo, il volto atteggiato al dolore o al pianto ecc. Pittura e scultura imitano anche i panneggi un po' rigidi di lunghe vesti che spesso coprono anche il capo, sicuramente simili a quelle usate dagli attori del *Planctus*.

Come per il testo, anche lo svolgimento melodico è frutto di una centonizzazione, di un riuso di materiali in cui si scorgono principalmente i richiami ad antifone e sequenze. Nel lavoro di ricreazione del tessuto musicale l'autore ha certamente considerato il peso espressivo dei personaggi, assegnando loro frasi che rendono efficacemente l'eloquio del testo nelle diverse situazioni psicologiche ed emotive. In generale, ogni copista-redattore dei drammi liturgici a noi pervenuti sembra aver apportato soluzioni personali durante il lavoro di stesura. Comparando il manoscritto cividalese e un esempio conservato a Venezia (si veda la nota 4 più sopra), Cattin individua il modo di operare degli amanuensi: la copia di un probabile modello più antico sarebbe avvenuta non senza interventi creativi come si può notare anche dalle rasure sulla pergamena di frasi e di sezioni di notazione, spostate in altro momento all'interno del dramma o sostituite da versi e musica di nuova invenzione o ancora cassate per evitare la ripetizione. La versione del nostro *Planctus* sarebbe quindi «il risultato di adattamenti realizzati forse a Cividale, a partire da un antigrafo che, almeno in questo caso, il codice veneziano ci ha trascritto in modo più fedele, o se si vuole, meno creativo e più pedissequo».[9]

All'ascolto il *Planctus Mariae* rivela il suo potenziale espressivo. La melica è quella di un *cantus planus* che in più punti sembra adattarsi naturalmente a scansioni ritmicamente regolate o evocare le simmetrie fraseologiche proprie della coeva produzione romanza e delle laudi.

Concludo con un accenno alla tradizione esecutiva del *Planctus*. Rimasto in uso forse fino alla fine del XVI secolo, cioè fino all'abolizione del rito patriarchino, ha avuto poi la sua prima riproposizione concertistica in tempi moderni nella chiesa di San Francesco a Udine il 2 aprile 1958 per cura di don Albino Perosa.[10] La particolare tipologia musicale lo dovrebbe far appartenere di preferenza ai repertori dei gruppi vocali specializzati nella musica antica (ricordo almeno l'esecuzione da parte dell'Ensemble Dramsam diversi anni fa, ma certo anche di altri di cui non ho notizia). Credo però che possa essere proposto con efficacia anche da qualche buon gruppo amatoriale; la sua dimensione altamente spirituale, il suo fascino evocativo, se non proprio in liturgia, lo farà certamente apprezzare in contesti di meditazione musicale. Presto detto: lo troviamo, infatti, in uno dei progetti del cartellone di Paschalia di quest'anno, proposto dal Gruppo corale Schola Dilecta e dalla Corale San Canciano.

6. Si vedano anche le informazioni riportate in: G. Vale, *Il Dramma liturgico Pasquale nella diocesi aquileiese*, «Rassegna Gregoriana», IV, 1905, pp. 193-202; P. Paschini, G. Vale, *Gli antichi usi liturgici nella Chiesa d'Aquileia dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Pasqua*, Padova, Tipografia del Seminario, 1907.
7. S. Sticca, *Il Planctus Mariae nella tradizione drammatica del Medioevo*, Dowling Scholarly Reprint Series, 2000 (seconda ed.), pp. 155-156.
8. Cfr. S. Sticca, *Il Planctus*, p. 27 e seguenti.
9. G. Cattin, *Tra Padova e Cividale*, p. 50.
10. L'esecuzione fu a cura di Albino Perosa, con regia e luci Carlo Mutinelli; solisti Elda Tomat, Emilia Ravaglia, Umberto Mattiussi e Maria Mattiussi e partecipazione della Schola Cantorum S. Cecilia del Seminario per il canto di alcune sequenze in apertura e chiusura del concerto (cfr. *Il «ludus scenicus» nella chiesa di S. Francesco*, «Messaggero Veneto», 3 aprile 1958, p. 5). La prolusione di Gian Carlo Menis fu subito pubblicata: *Il «Planctus Mariae» Cividalese del secolo XIV*, «Ce fastu?», XXXIII-XXXV, 1957-1959, n. 1-6, pp. 138-146.

Nella foto a pagina 10
Pagina iniziale del Planctus Mariae. *Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale. Archivi e Biblioteca, Codice CI, f. 85r*

VOCI DEL NORD

Intervista ad Adriano Martinolli

Ivan Portelli

Da diversi anni l'Usci Gorizia organizza regolarmente un progetto "policorale", *Trasparenze*, nel quale sono coinvolte diverse realtà corali della provincia. Quest'anno si è scelto di proporre una serie di concerti (che si svolgeranno a Monfalcone nel mese di maggio) nei quali i diversi cori impegnati eseguiranno musiche del Nord Europa. Repertori diversi (antichi e moderni, sacri e profani) attraverso i quali è possibile confrontare tradizioni musicali autonome ma in costante e trasversale incontro. Si è voluto collegare questo progetto "concertistico" con un momento di formazione inserito nel programma di *A scuola di coro*, nel corso del quale sono stati esaminati alcuni dei brani tratti dai repertori proposti dai cori che per questa occasione si sono anche offerti come cori "laboratorio". Il corso è stato affidato ad Adriano Martinolli, docente di direzione corale presso il conservatorio Tartini di Trieste e membro della commissione artistica regionale dell'Usci. Ed è con lui che abbiamo conversato intorno a questo progetto.

Come ti è sembrata la proposta dell'Usci Gorizia per questo corso?

Stimolante… molto stimolante. Il fatto di individuare un repertorio, legato a un'area geografica senza circoscriverlo in maniera temporale ci ha permesso di prendere in considerazione musica antica, musica romantica e musica dei giorni nostri. Grazie a questa "varietà", io e i maestri coinvolti abbiamo avuto l'occasione di discutere intorno ad aspetti stilistici, estetico-musicali e pratici. Il corso ha offerto così l'opportunità di approfondire anche gli aspetti tecnici della direzione, perché il mezzo tecnico in qualche maniera ti permette di raggiungere in maniera più mirata, più definita, l'obiettivo. In questo senso ci siamo impegnati a smontare le partiture.

Quindi i due elementi principali che hai affrontato sono stati l'analisi dello spartito e le modalità della sua realizzazione pratica.

Dal punto di vista tecnico abbiamo visto che ci sono tutta una serie di convenzioni che però devono essere piegate alla nostra esigenza che è quella espressiva, ovvero di far diventare una serie di segni grafici un linguaggio, riconoscere che questo è un linguaggio e come tale trattarlo, con dei punti di forza e dei punti di distensione; il lavoro di smontaggio e montaggio serve per cercare di individuare quali sono gli elementi che costituiscono un brano. Il mezzo tecnico mi permette di raggiungere il risultato nel più breve tempo possibile con la maggiore efficacia.

Quindi per te è molto importante il rapporto di interscambio continuo che si crea fra direttore e coristi.

Questo sì, è uno degli obiettivi. Ci sono momenti in cui il direttore avverte con grande precisione che c'è un fluido, c'è un ponte tra sé e i coristi. Ci sono anche dei modi per forzare questo tipo di attenzione, per raggiungere questa complicità tra maestro e coristi. I coristi la riconoscono e ti seguono, dovunque tu vada. Si instaura un rapporto di fiducia, che qualche volta scatta proprio in concerto. Ci sono situazioni in cui i coristi arrivano stanchi, distratti da una lite piuttosto che da problemi di tipo organizzativo e

non ce li hai in mano. In quel caso serve qualche piccolo accorgimento, qualche piccolo trucco. Noi dobbiamo imparare a essere dei capi. Sei tu, maestro, là al centro, sei quello che trasmette, che riceve e che ritrasmette e quindi è importatissimo che ci sia questa attenzione, questo fluido. Il gesto, la parte gestuale è parte di questo ma non è solo questo, perché non si può circoscrivere il dirigere a degli schemi, a gesti del corpo, della mano, del braccio perché all'azione partecipa tutto il corpo: la testa, le spalle, la schiena, la posizione delle gambe.

Poi per il direttore è fondamentale anche l'approfondimento compositivo ed estetico del brano cioè, saper riconoscere quelle che sono le caratteristiche profonde della musica.

Esatto. Questo naturalmente viene da una grande frequentazione del repertorio ma anche dallo studio, come per esempio nel caso del contrappunto rinascimentale. Chiaramente se hai studiato contrappunto sarai facilitato perché riconosci tutti i vari elementi dei ritardi, delle fioriture ecc… ma già la frequentazione, sapere che un certo tipo di repertorio va fatto così, l'attenzione alla parola, l'attenzione alla dissonanza, sapere che i suoni non vanno tenuti ma devono essere espressivi, devono avere una direzione ti aiuta, ti dà delle indicazioni che ti fanno luce e tu con questa luce guardi i brani forse anche con un rinnovato interesse; finiscono per suonare diversamente. Ad esempio, ci sono degli stilemi che provengono direttamente nel

TRASPARENZE - Voci del Nord

Calendario dei concerti

venerdì 9 maggio, Ronchi dei Legionari
Chiesa di S. Maria Madre della Chiesa, ore 20.45
Coro giovanile Arcobaleno e Coro giovanile Le Note Allegre
direttori: Marta Furlan e Anita Persoglia

sabato 10 maggio, Monfalcone
Chiesa della B.V. Marcelliana, ore 20.45
Corale monfalconese S. Ambrogio e Gruppo corale Elianico
direttore: Franca Zanolla
Coro Aesontium e Gruppo vocale Euphonia
direttore: Ivan Portelli

sabato 17 maggio, Monfalcone
Duomo di S. Ambrogio, ore 20.45
Corale monfalconese S. Ambrogio e Gruppo corale Elianico
direttore: Franca Zanolla
Corale R. Portelli
direttore: Fabio Pettarin

venerdì 23 maggio, Ronchi dei Legionari
Chiesa di S. Maria Madre della Chiesa, ore 20.45
Gruppo corale Ars Musica e Coro giovanile La Foiarola
direttori: Lucio Rapaccioli, Lucia Vinzi e Matteo Donda

domenica 25 maggio, Monfalcone
Teatro Comunale, ore 18.00
Concerto Finale

Barocco dal Rinascimento, così come nel Classicismo ci sono delle cose che provengono direttamente dal Barocco, per cui bisogna conoscere anche un pochino l'evoluzione della materia musicale. Che poi anche a livello territoriale può assumere modi peculiari.

Entrando nello specifico dei repertori che abbiamo affrontato in questo corso, che differenze hai trovato tra un'area geografica e un'altra, tra le diverse epoche, tra i diversi autori?

Negli autori dei paesi nordici o baltici la musica ha una forte caratteristica di "infinito". Suoni lunghi che portano a una spazialità enorme. Il tempo e lo spazio sono delle dimensioni grandi e così nella musica e anche noi, dal punto di vista direttoriale, lo dobbiamo riconoscere e dobbiamo in qualche maniera non interrompere questo fluire, altrimenti tradiamo la musica ed è un peccato, perché non è quello che l'autore voleva. Per quanto riguarda gli autori britannici vediamo come in qualche maniera ci sono dei rimandi tra Britten e Dowland, tra i contemporanei e i polifonisti rinascimentali.

Che rapporto trovi in questi autori tra tradizione e contemporaneità?

Per gli inglesi, la tradizione è una cosa sentitissima, fortissima. Infatti si vede che Britten pur vivendo fino a un '900 inoltrato, non entra mai nell'avanguardia, negli sperimentalismi. La sua musica ha una radice fortissima nella "tradizione". Britten non arriva mai alla rottura com'è arrivata la musica del nostro dopoguerra. Anche altri autori inglesi usano piuttosto un certo tipo di modalità moderna, un po' gotico-inglese.

In fondo il recupero della modalità, del gregoriano e della tradizione religiosa si avverte anche in altri autori dell'area.

Sì, però quella inglese è particolare, la riconosci. Come riconosci Arvo Pärt, anche se non hai mai sentito un brano suo. Elgar chiaramente ha un linguaggio romantico già più "standard". Schumann però non avrebbe mai scritto come Elgar.

Si può dire che per Tavener o Pärt il percorso sia più personale, più spirituale rispetto a una tradizione più nazionale?

Beh, direi di sì. In Tavener sicuramente. Perché proprio questi echi, queste fascinazioni della musica ortodossa fanno parte già proprio di un'epoca dove c'è una compenetrazione, uno scioglimento di una cultura nell'altra.

In effetti i Paesi Baltici vivono questo stare un po' in mezzo a mondi diversi.

È significativo il fatto che queste regioni, queste nazioni, che noi abbiamo preso in considerazione dal punto di vista musicale, siano bagnate più o meno dallo stesso mare. Un mare che divide ma un mare anche che unisce, che ha unito e che ha portato anche un legame.

La cosa che poi colpisce riguardo alla coralità soprattutto dei paesi baltici o scandinavi è il fatto che sia un fenomeno ancora molto popolare; c'è una partecipazione notevole di autori che continuano a scrivere musica contemporanea che viene regolarmente eseguita da questi cori. Qui forse possiamo trovare delle differenze con la situazione italiana.

Mi ricordo quello che Casella disse in maniera scherzosa una volta a Dallapiccola, autore che ha usato con grande frequenza il coro in maniera molto complessa: «ma Luigi perché scrivi sempre 'sto coro che tu sei destinato a non far eseguire mai, scrivendolo così complesso»; e lui rispose: «perché a me interessa il coro come mezzo espressivo, l'unione delle voci anche in maniera dolorosa». I brani che Dallapiccola scriveva erano sempre legati a problematiche: al prigioniero, canti di prigionia, splendidi, pieni di espressività però i cori all'epoca non erano assolutamente in grado di eseguire quelle partiture. Adesso ne abbiamo di splendidi e anche i cori italiani hanno fatto grandi passi. Il fatto che i cori che partecipano a questo progetto abbiano proposto certe partiture mi fa piacere perché io sono un grande sostenitore della musica del nostro tempo perché noi siamo figli del nostro tempo e dobbiamo anche farci interpreti della musica del nostro tempo che è non necessariamente la disco music.

Ho notato che, lavorando con cori amatoriali digiuni di musica contemporanea, affrontare le partiture di questi autori nordici risulta ai coristi interessante e piacevole.
Infatti e questo lo vediamo perché funzionano. I coristi non si spaventano anche se c'è una dissonanza, perché son partiture scritte bene, perché comunque c'è un'attenzione alla coralità e non solo all'effetto dirompente di certa musica. Io non voglio parlar male dell'avanguardia. L'avanguardia così come l'abbiam vissuta noi in Italia dopo la guerra ha portato a delle storture e a degli eccessi, alla rottura con il pubblico, sia per ragioni storiche che anche in parte "politiche". L'avanguardia aveva buttato via tutto, l'acqua sporca e il bambino. Era successo in Italia ma non solo, spesso anche in altre parti dell'Europa. Forse un po' ai margini dell'Europa la contemporaneità non è stata vissuta come un dramma ma in maniera più naturale e quindi c'è stata un'evoluzione che tutt'ora vive in maniera non problematica.

Che rapporto c'è oggi tra il mondo dell'accademia e quello della coralità amatoriale?
Sono tutt'ora abbastanza separati; però io posso dire che porto i miei allievi del conservatorio a confrontarsi con l'amatorialità: nell'ambito delle mie lezioni si parla spesso di coro amatoriale, di quali sono i meccanismi che lo caratterizzano. Posso dire che un mio collega che insegna direzione di coro a Stoccolma ha a disposizione ogni settimana il coro della radio, e quindi si pone un altro obiettivo, molto più professionale rispetto a noi. I miei allievi direttori hanno poche *chanches* di trovarsi davanti a un coro professionale, come può essere il coro di un teatro.

Questo si riflette nel mondo amatoriale dove raramente si trovano direttori che hanno affrontato studi di direzione a livello accademico, ma magari provengono da altri percorsi formativi.
Questa è una delle caratteristiche tipiche anche dei corsi che organizza l'Usci perché ci sono tantissimi maestri che, per il fatto di aver fatto un buon percorso musicale, vengono subito adottati da un gruppo a fare il direttore e cercano di arrangiarsi. Chiaramente per l'Usci diventa un bene da curare e per questo organizza dei momenti di crescita. Si cerca di proporre dei corsi che diano delle risposte un po' a spettro ampio e quindi che diano degli spunti di tipo tecnico ma anche stilistico. Come andare a ricercare il repertorio piuttosto che come cavarsela con una partitura grafica.

Volevo arrivare proprio a questo. Nel concerto conclusivo del progetto ci sarà un momento in cui tutti i cori canteranno e per il quale tu hai scelto un pezzo abbastanza inusuale per i nostri cori. Vuoi spiegare un po' la scelta e anche la provocazione?
C'è una provocazione ma a fin di bene: la provocazione è quella di forzare sia i maestri che i coristi a uscire dalle loro partiture, a trovare delle dimensioni spaziali. Anche un confronto con quello che Arvo Pärt trova in maniera diversa. Quando ti trovi davanti a una partitura grafica, tutta da decodificare, può diventare nel gioco, nel divertimento, stimolante. Io l'ho trovato molto stimolante anche per i coristi. Devono prendere la nota con il diapason, devono emettere suoni separando l'emissione della gola dall'emissione della bocca. Significa capire tutta una serie di meccanismi che dai per scontato e che invece quando inizi a smontare… ah vedi, questo è un pezzo e questo è un altro. Trovare un po' di fantasia e complicità poi per i maestri. In realtà, io lo trovo stimolante perché, in primo luogo, non hai uno schema in cui rifugiarti ma devi per forza pensare: adesso succede questo, dare attacco e basta e dopo succede un'altra cosa e un'altra cosa ancora. In secondo luogo devi convincerti a conoscere alcune cose caratteristiche della musica contemporanea, cioè certi segni grafici ormai standardizzati. Come affrontare questo tipo di partitura che non è così scontato e ovvio ma nel gioco si riesce a maturare insieme

Tornando quindi sempre all'importanza di quel discorso del gesto e del rapporto che si crea tra direttore e coro.
Io sono sempre convinto che la formazione sia importante, che abbiamo bisogno di buoni maestri che ti indichino una strada senza però obbligarti, che ti diano delle indicazioni preziose, importanti, attraverso le quali passare oppure non passare. Purtroppo in Italia, parlo della formazione, c'è poca attenzione a questo lato, la formazione è fondamentale per l'uomo, questo al di là della musica. La formazione in parte è quella della famiglia, in parte è quella della scuola. Nazioni come la Germania investono tantissimo nella formazione, nelle strutture, negli insegnanti che vengono pagati e sono sceltissimi.

Federazione Nazionale Italiana delle Associazioni Regionali Corali
33078 San Vito al Tagliamento (Pn) via Altan, 83/4
tel. 0434 876724 - fax 0434 877554 - info@feniarco.it - www.feniarco.it

Sostieni FENIARCO

e firma nell'apposito spazio della
dichiarazione dei redditi riservato al sostegno
delle Associazioni di Promozione Sociale (APS)
che trovi nei modelli 730, UNICO e CUD,
indicando a fianco il nostro codice fiscale:

92004340516

www.feniarco.it

UN CANTO DA "INVENTARE": L'*OFFERTORIUM*

Loris Della Pietra

Se molteplice è la funzione affidata al canto d'ingresso dall'*Ordinamento Generale del Messale Romano* [OGMR], per quanto riguarda il canto che accompagna la processione dei doni la normativa è piuttosto reticente: «Il canto di offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni; esso si protrae almeno fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare. Le norme che regolano questo canto sono le stesse previste per il canto d'ingresso. È sempre possibile accompagnare con il canto i riti offertoriali, anche se non si svolge la processione con i doni» (OGMR 74).[1]

La prima informazione è essenziale: si tratta di *un canto che accompagna un movimento processionale*, un atto rituale costituito da un incedere di fedeli che portano ciò che è necessario per l'Eucaristia. Da ciò si può dedurre che un indebito ampliamento di questo canto non gioverebbe alla corretta percezione dell'economia globale del rito eucaristico. Ci si trova, infatti, dopo la parte consistente della liturgia della Parola (che prevede anch'essa i suoi momenti cantati) e prima della grande preghiera eucaristica e dei riti di comunione, culmine di tutto l'agire rituale. Pertanto, il canto dovrà semplicemente accompagnare la processione dei doni, la loro deposizione sulla mensa da parte del sacerdote presidente e l'eventuale incensazione degli stessi, dell'altare, della croce, del presidente e dell'assemblea. È interessante notare che l'*Ordo romanus I*, documento dei secoli VI-VII, che attesta la prassi liturgica papale ai tempi di Gregorio Magno, menzionando questo canto registra: «il Pontefice, chinandosi leggermente davanti all'altare, guarda la *schola* e fa cenno di tacere».
Se è chiara la funzione del canto è più difficile capirne il contenuto non precisato dalla normativa. La tradizione riporta testi tratti dal Salterio o comunque dalla Scrittura e, sorprendentemente, non hanno quasi mai relazione con la tematica "offertoriale" o eucaristica. A partire dal secolo XI, il canto d'offertorio, venendo a smarrirsi la processione, ha perso anche i versetti che si alternavano all'antifona. Le antifone tradizionali si riferivano o al tempo liturgico o alla solennità o indicavano l'atteggiamento dell'esultanza che contraddistingue coloro che portano i doni. Che cosa cantare, dunque, nelle nostre assemblee eucaristiche?
Alcuni esperti, innanzitutto, non escludono che questo momento, almeno in qualche circostanza, possa essere accompagnato da un brano organistico o dall'intervento di altri strumenti per creare il clima festivo e favorire la disposizione alla preghiera eucaristica dopo la tensione della Liturgia della Parola.[2] Tenendo conto del repertorio tradizionale, in parte confluito nel *Graduale Romanus*, tra le tematiche dei canti di offertorio si possono annoverare: a) il sacrificio di lode e di esultanza, b) la partecipazione della creazione all'Eucaristia negli elementi naturali e culturali del pane e del vino, c) il dono di sé, d) la carità quale prolungamento del dono

1. Va ricordato che, se è vero che il momento precipuo dell'*offerta* avviene durante la preghiera eucaristica quando l'assemblea celebrante offre il Corpo e il Sangue del Signore, tuttavia questo segmento rituale denominato presentazione dei doni (*praeparatio donorum*) mantiene un'accezione offertoriale come chiarisce il testo latino delle due benedizioni sul pane e sul vino (*offerimus*, reso in italiano con *presentiamo*) e dalla denominazione del canto (*cantus ad offertorium*).
2. Cfr. F. RAINOLDI, *Psallite sapienter. Note storico-liturgiche e riflessioni pastorali sui canti della Messa e della Liturgia delle Ore*, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma, 1999, p. 178.

di Dio nell'amore vissuto dagli uomini.[3] Di quest'ultimo aspetto è testimone singolare l'inno *Ubi charitas est vera* di Paolino d'Aquileia, prescritto per la processione dei doni della Messa *in Cena Domini* al Giovedì Santo: tale prescrizione è emblematica per sottolineare che la processione dei doni riguarda anche le offerte per i bisognosi o per la comunità ecclesiale (cfr. OGMR 73).[4] Tra i possibili modelli da impiegare si può annoverare il tipo strofa-ritornello come, ad esempio, il canto conosciuto *Salga da questo altare*[5] oppure la forma del corale come *O Dio dell'universo.*[6] Di per sé, l'inno strofico, come nell'ultimo caso, non è propriamente processionale ma, qualora venisse utilizzato, dovrebbe accordarsi al ritmo lento di coloro che portano i doni. In lingua friulana, una composizione sensibile alla tematica dei doni del pane e del vino, frutti della terra e della fatica umana, aspetto particolarmente caro al papa Paolo VI che lo volle inserito nelle preghiere di benedizione sul pane e sul vino, è il canto *Su chest altâr.*[7]

Non è da sottovalutare la possibilità che in questo momento il coro possa intervenire da solo, con un pezzo particolarmente elaborato consentendo all'assemblea il dovuto respiro e, al contempo, l'accompagnamento musicale alla processione. Sia nel caso di un canto assembleare che nel caso di un canto eseguito soltanto dal coro, è estremamente importante prestare attenzione alla sintonia e alla sincronia tra canto e gesto in modo che il canto non debordi nei tempi rispetto al gesto della processione, alla deposizione dei doni e all'eventuale incensazione: il canto in questione, infatti, è al servizio e all'interno di un rito e non può usare il rito come occasione di esecuzione.

In linea di massima, è evidente che i repertori difettano ancora di canti teologicamente all'altezza di questo momento liturgico: se nei tempi forti o nelle grandi solennità è facile ricorrere a canti appartenenti al mistero celebrato, nel tempo ordinario si nota la carenza di testi e musiche soddisfacenti. È necessario che i compositori e i poeti si industrino nell'offrire nuovi prodotti per le nostre assemblee, ma soprattutto è auspicabile che si torni a imparare il valore della processione dei doni e a gustare tutta la sua pregnanza spirituale: «questo rito costituisce una soglia: ingresso nel mistero, apertura alla lode, offerta di tutta la Chiesa».[8] La fretta incalzante dei nostri tempi, anche durante le celebrazioni, le interpretazioni troppo funzionalistiche di questo segmento rituale e i fraintendimenti dello stesso significato, continuano a mortificarlo. E il canto che lo accompagna non riesce a decollare.

3. Cfr. C. Valenziano, *L'anello della sposa. La celebrazione dell'Eucaristia*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose (BI), 1993, pp. 155-187.
4. Non va dimenticato che la processione dei doni e l'*Ubi charitas* seguono immediatamente nella Messa *in Cena Domini* il gesto della lavanda dei piedi contrassegnato musicalmente da parecchi versetti biblici che si riferiscono al tema dell'amore fraterno.
5. *La famiglia cristiana nella casa del Padre. Repertorio di canti per la liturgia* (CdP), Torino, Elle Di Ci, 1997, n. 309, T: S. Albisetti; M: L. Picchi.
6. Ivi, n. 308, T: F. Filisetti; M: T. Zardini
7. Glesie Furlane, *Hosànna. Cjants e preieris dal popul furlan*, Udine, 2012², n. 540, T e M: Glesie Furlane.
8. J. Gelineau, *I canti della messa nel loro radicamento rituale*, Padova, Edizioni Messaggero, 2004, p. 42.

FRANCESCO CAPELLO

a quarant'anni dalla scomparsa

Ivan Portelli

La Sala civica di Capriva traboccava di persone al punto da risultare troppo piccola quando, il 16 novembre scorso, ha ospitato l'incontro dedicato al maestro Francesco Capello. Un'affluenza così imponente ha ben evidenziato la stima che continua a circondare tutt'oggi, a quarant'anni dalla scomparsa, una persona che ha segnato a lungo e in profondità la vita della comunità caprivese.

In questa pagina
Due immagini dell'incontro del 16 novembre 2013 a Capriva del Friuli

La manifestazione è stata promossa dall'Amministrazione Comunale di Capriva con il patrocinio e la collaborazione di una serie di altri enti, quali la Società Filologica Friulana, l'Istituto di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia e l'Usci Friuli Venezia Giulia, oltre alle associazioni corali che vi hanno aderito esibendosi (Gruppo vocale Farra, Corale Renato Portelli di Mariano e Gruppo Polifonico Caprivese). Una mobilitazione notevole e significativa per la realizzazione di un incontro ricco di spunti, nel quale le relazioni si sono alternate al canto, i ricordi e le testimonianze dirette allo studio delle carte e all'emozione della musica.

L'occasione di questo incontro, come si è già detto, era fornito dalla ricorrenza dei quarant'anni dalla scomparsa di Francesco Capello, maestro di scuola e direttore di coro, che, nel corso della sua lunghissima attività, ha profuso forze notevoli nella cura del canto popolare (e non solo) del suo Friuli, arrivando a ottenere consensi e plausi da personalità di primo piano del mondo culturale italiano.

Francesco Capello non era originario di Capriva: era nato a Villesse, ma il mestiere di insegnante elementare lo aveva portato, a ridosso della prima guerra mondiale, a trasferirsi a Capriva, dove si era inserito rapidamente all'interno della comunità, sposando anche la figlia di Giovanni Torre, maestro di scuola e direttore del coro del paese. A partire dalla metà degli anni '20, ricevendo il testimone dal suocero, aveva iniziato a dirigere il coro, che svolgeva attività liturgica e contemporaneamente si dedicava anche al canto popolare in lingua friulana. Tratto importante, più volte sottolineato nel corso dell'incontro, la qualità della sua formazione magistrale che si era svolta prima della Grande Guerra nel contesto austriaco, formazione nella quale la musica era un elemento tutt'altro che trascurabile; tratto questo comune a molti altri maestri (di scuola e di musica) che hanno segnato la storia musicale di molti paesi non solo del Friuli Orientale e che sono stati un punto di riferimento per l'associazionismo musicale.

Grande è stato l'interesse di Capello per il canto popolare friulano, che proprio negli anni a cavallo della prima guerra mondiale veniva valorizzato attraverso la pratica corale organizzata; questa trovava un punto di riferimento a Gorizia nella persona di Augusto Cesare Seghizzi. In particolare il maestro Capello, oltre all'impegno come direttore del coro caprivese, partecipò come direttore, organizzatore e cantore

anche all'attività di formazioni più piccole, con le quali si dedicava esclusivamente al canto popolare. Assieme ai fratelli Sartori e a Renato Portelli formò il Quartetto friulano, con il quale riuscì anche a esibirsi davanti a Gabriele D'Annunzio, che, in quell'occasione, lo definì «usignolo del Friuli». Cantore e direttore: una passione forte e genuina per il canto, che cercò di trasmettere senza indugio nel corso della sua lunga esperienza musicale.
Questi e molti altri aspetti dell'esperienza personale e musicale di Francesco Capello sono stati evocati dai diversi relatori che hanno preso la parola nel corso dell'incontro moderato da Roberto Frisano.
Sandro Corazza, che l'ha conosciuto come maestro e che gli è stato anche collega nell'insegnamento, ha tratteggiato con i colori vividi della memoria diretta la sua figura e la sua opera in paese.
Anche Italo Montiglio, nel presentare un quadro del mondo corale e culturale in cui Capello si muoveva, ha scelto la strada del ricordo soprattutto personale; un ricordo legato alla conoscenza diretta delle persone che avevano segnato quegli anni. Partendo dalla propria esperienza, ha anche rivolto la sollecitazione a tutti i cori a non perdere la memoria della propria storia e di quanti si sono impegnati nel mondo della coralità.
Chi scrive ha sottolineato il ruolo della cantoria come espressione della comunità, una delle prime concrete esperienze di canto organizzato nei paesi friulani, sottolineando le peculiarità dell'esperienza caprivese.
Infine David Giovanni Leonardi ha delineato l'attività del maestro Capello partendo dalle carte dell'archivio personale custodito dalla famiglia: le esperienze di vita e di musica emergevano così dalle corrispondenze con colleghi (tra cui Rodolfo Kubik), dai giornali e dai documenti personali del maestro.
I cori che si sono alternati ai relatori hanno, ciascuno nel loro modo peculiare, richiamato esperienze variamente legate al mondo di Capello. Il Gruppo di Farra ha presentato un brano di Giovanni Pian su testo di Capello, oltre a canti di Seghizzi e Viozzi; la Corale Portelli (che porta il nome di un grande amico di Capello, il maestro Renato Portelli) ha proposto brani in friulano di Zardini, Falzari e Perosa, quasi un percorso dedicato alle possibili evoluzioni del canto d'autore in friulano; il Gruppo Polifonico Caprivese ha invece posto l'accento sulla dimensione del canto sacro, proponendo *Gloria* e *Agnus Dei* della *Missa seconda pontificalis* di Perosi (eseguiti sulla partitura che era stata di Capello e sulla quale si possono leggere tuttora le sue note autografe) oltre al *Panis Angelicus* di Franck (con l'accompagnamento all'organo di Fulvio Madotto e al flauto di Giorgio Marcossi).
Le memorie e le riflessioni affidate al racconto "parlato" si sono quindi alternate alle memorie e alle riflessioni "sonore".
L'importanza della memoria è emersa ricca di stimoli e di suggestioni. I percorsi corali sono tali in forza dell'esperienza che si va accumulando con il tempo e con l'esercizio pratico della coralità. Capello è l'esempio di un operatore formidabile della nostra coralità. A differenza di altri non ha scritto musica, ma l'ha favorita, l'ha coltivata, l'ha eseguita. L'amore per la propria terra, per la sua lingua e le sue tradizioni si concretizzavano per lui nell'atto del canto, atto di riflessione e di gioia, del piacere dell'incontro ma anche del servizio per la comunità.
L'invito a non dimenticare, più volte emerso, è sostanziale: è l'invito a non perdere il contatto con le proprie radici e con la propria identità, con la consapevolezza di essere parte viva di un cammino che si evolve di continuo.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Appuntamento di grande rilievo per la Corale Renato Portelli di Mariano del Friuli, diretta da Fabio Pettarin, che parteciperà dal 23 al 27 aprile a Loreto (An) alla **Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"** assieme a cori provenienti da Bielorussia, Bulgaria, Croazia, Lituania, Russia, Slovacchia e Ucraina. Dalla sua prima edizione, nel 1961, la rassegna di Loreto ha ospitato centinaia di cori provenienti da tutto il mondo, portando alla casa di Maria la polifonia delle loro scuole nazionali. Dal martedì dopo Pasqua fino alla domenica in Albis, Loreto si veste di musica per cinque giorni con esecuzioni singole e collettive, con concerti straordinari vocali e strumentali.

Il coro del Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi di Turriaco (Go) diretto da Caterina Biasiol ha partecipato alla trasmissione televisiva ***La canzone di Noi*** di TV2000, superando con grande soddisfazione la prima fase di selezione e approdando, assieme a ventiquattro tra gli oltre mille cori che si sono proposti, alla gara svoltasi in prima serata il 28 marzo. I gruppi ammessi alla competizione (tre a puntata) si sfidano in quattro esibizioni: due su brani a propria scelta e due su pezzi, selezionati tra vari generi musicali, assegnati dalla redazione. A valutare il coro è chiamata una giuria composta da tre personaggi del mondo della musica e dello spettacolo.

CORALITÀ E TESTI NEL FRIULI DEL NOVECENTO

Gabriele Zanello

Ricuardi un timp, ovvero una antologia sul folclore friulano del Novecento, è il titolo dell'ultimo cd del Coro Polifonico di Ruda. Il progetto offre uno spunto interessante per approfondire il tema del repertorio corale su testo in lingua friulana.

Quando si parla di musica su testo friulano, è ancora piuttosto inevitabile che il nostro pensiero corra alla villotta e si trovi a immaginare, quasi di conseguenza, situazioni molto simili a questa: «La festa, dopo i vespri, s'incontrano qua e colà per Friuli brigatelle di ragazze che tenendosi per mano escono del villaggio, vanno ad assidersi intorno il pozzo, presso la fontana, o sotto il tiglio tradizionale, per affiatarsi e comporre insieme delle *villotte*, che saranno amorose o satiriche, secondo che spira il vento della giornata. Alla nascita della piccola canzone presiede ordinariamente la musa dell'armonia che, baciandola in fronte, le dà la benvenuta, impenna le ali, e la manda via cantando per l'aria». È questo il primo dei tre bozzetti che Angelo Arboit tratteggia nell'introduzione alla sua raccolta di *Villotte friulane* stampate a Piacenza nel 1876. Gli altri due quadri immaginavano altri due momenti individuati come topici per la nascita spontanea della villotta: quello della *scjarnete*, ossia l'infiorata allestita dai giovanotti davanti alla casa della loro amata, e infine quello della *file*, nelle lunghe sere d'inverno, quando – dice Arboit – «s'alternano canti con canti».

Lo sguardo di Arboit è certamente velato da quel romanticismo che lo spingeva a cercare con insistenza un po' ingenua le occasioni dalle quali «sgorga spontanea, senza artificio, la poesia popolare» – per usare ancora le sue parole. Dopo di lui, le ricerche sulla musica vocale su testo friulano avrebbero affrontato ancora innumerevoli volte le complesse questioni relative alla genesi di questo repertorio, sia sul piano musicale che su quello testuale. I musicologi sanno bene che in seguito, già dai primi anni del Novecento, e in particolare dalle *Villotte e canzoni friulane per tre o quattro voci d'uomo* di Franco Escher (Udine 1900), si sarebbe acceso un ampio dibattito riguardo all'intreccio di popolare e colto nella musica friulana.

Da questa premessa, che volutamente è risalita a un contesto molto distante da quello attuale, vorrei partire per motivare alcune semplici considerazioni. Credo, innanzitutto, che la prima consapevolezza di chi si avvicina all'ascolto dei brani raccolti in questo compact disc dovrebbe essere questa: ciascuno di essi, con la sua particolare storia letteraria e musicale, rappresenta in misura maggiore o minore uno stato di fluidità che è tipico di alcune delle forme espressive che conoscono (e talora subiscono) grande fortuna, ampia diffusione, tentativi di appropriazione e di imitazione, o anche manipolazioni più o meno furtive. Cambiano le occasioni, cambiano i protagonisti, cambiano i supporti di trasmissione… ma qualsiasi esperienza di rilettura di questa musica, e dunque anche questo cd, si inserisce in una tradizione fluida e sfuggente, e in

un certo senso contribuisce a perpetuarla forse proprio secondo i modi che da sempre l'hanno caratterizzata.
In secondo luogo, mi pare che una delle ragioni della diffidenza di molti interpreti e cultori nei confronti della musica su testo friulano abbia origine da una conoscenza fortemente vincolata all'immaginario che si è richiamato in precedenza: con la volontà di evitare il sapore popolaresco, le atmosfere naïf, le soluzioni armoniche talora zoppicanti o prive di originalità si è trascurato anche quanto c'era di valido, come se tutto il repertorio si risolvesse in villotte e canti popolari, o come se la produzione su testo friulano non avesse una dignità tale da meritare attenzioni specifiche o esecuzioni tendenti alla perfezione (o almeno decorose). E proprio per questo, all'interesse sollevato negli specialisti di canto popolare ha fatto quasi da contraltare, soprattutto nei decenni più vicini a noi, la scarsa attenzione da parte degli interpreti più rinomati.
Un'ultima osservazione parte ancora dal frammento di Arboit citato in precedenza. A dividerci da quelle riflessioni non sono soltanto gli oltre centotrenta anni trascorsi da quell'epoca. Un abisso separa quella congiuntura culturale e sociale e quella in cui noi viviamo. Perfino banale ricordare come altri siano i luoghi d'incontro delle giovani generazioni, altri i loro passatempi, altri i loro approcci, altre le strade da loro percorse, sovente sempre più lontano dal pozzo, dal tiglio, dalle case dei nostri paesi.
Eppure riascoltando questi brani, e soprattutto rileggendone alcuni, ci si rende conto di come in questi versi sembrino essersi distillate la sensibilità e la saggezza di intere generazioni, e in virtù di questo parlino un linguaggio universale. Forse Arboit, quando, con spirito intensamente romantico, definiva la poesia popolare «creazione del sentimento» che «porta in faccia l'impronta della vita vera e dell'entusiasmo» affermava qualcosa che può essere utile anche per noi. È vero che su certe tematiche, come per esempio l'amore, esiste una convergenza che travalica i confini culturali e generazionali, ma è altrettanto evidente quanto sia difficile fare in modo che i testi del passato, e in particolare di questo genere, entrino in contatto con i giovani friulani del giorno d'oggi per dire anche a loro qualcosa di significativo. Ci sono stati e sono tuttora in corso apprezzabili progetti di avvicinamento, tanto a livello più ampio – e quindi a partire da risorse finanziarie più cospicue – quanto in contesti più quotidiani, come accade nelle scuole primarie grazie a insegnanti sensibili e preparati. E sono importanti, in questa direzione, sia realizzazioni come quella del Polifonico, sia i sussidi che sono stati preparati in particolare dall'Usci Friuli Venezia Giulia anche in collaborazione con la Società Filologica Friulana. Ciò che appare ora urgente è che si prosegua la riflessione su quanto può intercettare ancora la sensibilità dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. A mio parere le potenzialità di coinvolgimento di testi come *Biele di vôi* di Rodolfo Kubik o anche delle rapsodie di Seghizzi sono altissime, ma è importante che queste opere *raggiungano* le persone; la realizzazione di questo compact disc può servire egregiamente a questo scopo, ma può perseguire anche un altro obiettivo, non meno importante: mantenere viva la conoscenza della nostra cultura, della nostra letteratura e della nostra musica in tutti i luoghi – in Italia e all'estero – in cui il Polifonico avrà modo di esibirsi. Perché a noi friulani non basta *esserlo*; abbiamo anche bisogno di qualcuno che ci riconosca come tali e che ci faccia ricordare della nostra identità plurale.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Cjantis di glesie dal popul furlan

È stato presentato nel duomo di Venzone il 15 dicembre scorso il doppio cd del gruppo corale Ròsas di Mont edito dal gruppo di Glesie Furlane intitolato *Cjantis di Glesie dal popul frulan*.
Si tratta di una raccolta di oltre cinquanta canti che rappresentano una proposta per il canto liturgico in lingua friulana. Il repertorio raccolto ha come fonte principale la ricerca che il direttore del coro, pre Jusèf Cjargnel, ha intrapreso sulle espressioni del canto di tradizione patriarichina-aquileise tramandate oralmente nelle chiese friulane fino alla metà dello scorso secolo e ora, salvo in rari casi, perdute. I brani del cd sono derivati in parte dalla mera traduzione dei testi dal latino al friulano e hanno mantenuto le melodie dei canti patriarchini. A questi brani se ne sono aggiunti altri di nuova composizione ma rispettosi degli stilemi e della tipologia dei canti di questa tradizione. La scelta stilistica del coro nell'interpretazione dei brani all'interno del doppio cd è orientata verso un'esecuzione che possa essere il più possibile semplice e immediata in modo da favorire il naturale coinvolgimento dell'assemblea durante i riti anche nell'esecuzione a più voci che può dar luogo ad accordi spontanei e di sapore arcaico. Il coro Ròsas di Mont ha come luogo ideale di riferimento e di attività l'antica Pieve di Gorto e ha sempre mantenuto fede al suo impegno di animatore culturale dei piccoli paesi della montagna promuovendo diverse iniziative a carattere musicale e culturale.

DALLA CANTORIA AL PALCOSCENICO

L'esperienza del gruppo vocale inglese Songmen

Rossana Paliaga

Un suono riconoscibile, fatto di amore per la consonanza, di armonia d'insieme, di morbidezza vocale e versatilità nell'approccio a repertori diversi, la predilezione per organici maschili e l'equilibrio delle loro sezioni, un aristocratico, indissolubile legame con la polifonia antica, anche quando affiancata al pop, sono alcune delle caratteristiche che distinguono inconfondibilmente i gruppi vocali inglesi. Alla base non ci sono soltanto alcuni modelli eccellenti, ma un retaggio culturale dalle radici più profonde, che abbiamo provato a esplorare insieme al sestetto dei Songmen, valido e affermato portavoce del patrimonio inglese del canto corale a cappella.

L'ensemble maschile, che si è imposto all'attenzione nel 2011 nell'ambito dell'importante concorso internazionale di Tolosa, ha una ricca attività concertistica internazionale. Il primo cd, *Midnight*, ha ricevuto negli Stati Uniti una nomination per il premio CARA (Contemporary A Cappella Recording Awards); il secondo, *A sacred place*, è stato invece prodotto da Philip Lawson, storico baritono dei King's Singers, dei quali i Songmen sono stati definiti i potenziali eredi.

Nessuno è entrato nel gruppo per caso: ognuno di loro ha infatti alle spalle una solida esperienza corale e musicale. Il baritono Chris si è formato all'interno delle scuole corali, istituzioni "molto britanniche" dove ha imparato la disciplina e l'impegno necessari a questa attività. Il tenore Rob è stato cantore in diverse cattedrali, così come il controtenore Ben, che ha imparato a conoscere la propria voce e la predisposizione per questo particolare registro cantando nelle chiese e ora contribuisce al successo del gruppo non soltanto come cantante, ma anche come compositore e arrangiatore. Il baritono Nick, oltre alla pratica del canto, frequenta da sempre le sale da concerto, seguendo l'interesse comune di una famiglia di appassionati di musica, il controtenore Guy è cresciuto ascoltando i dischi di suo padre con le incisioni di Mario Lanza e Luciano Pavarotti, il basso Jon ha scoperto invece a dieci anni che il coro può essere più entusiasmante di una partita di calcio.

Li abbiamo incontrati in Sardegna, nell'ambito del XXII festival internazionale di musica vocale Concordia Vocis, dove hanno condiviso con gli Apollo5 una proposta concertistica che ha aperto una finestra particolarmente interessante sul mondo dei gruppi vocali inglesi. Reduce da una masterclass a Todi, il sestetto dei Songmen ha incontrato il pubblico di Cagliari, Iglesias e Tortolì mostrando quali siano gli effetti di un lavoro accurato, ma anche di una grande tradizione che fa scuola nell'ambito dei gruppi vocali.

I Songmen tengono a specificare di non essere una macchina da concerto, ma un team e dato che ognuno di loro partecipa con la voce e con le proprie idee a ogni esecuzione (e si fa portavoce del gruppo anche nell'angolo blog che si può leggere sull'articolata pagina web), hanno voluto rispondere "coralmente" alle domande con le quali siamo entrati nel loro laboratorio musicale.

Esiste un'impostazione vocale e di repertorio ben definita che rende riconoscibile la provenienza inglese di un gruppo. Da cosa deriva?

Per secoli e ancora oggi la base della nostra tradizione corale va ricercata nelle chiese e nelle cattedrali, dove ognuno di noi fin dall'infanzia ha trascorso moltissimo tempo a contatto con il canto. È per tutti la pratica più diretta, accessibile, quella che permette di costruire giorno per giorno una solida esperienza corale. Qui si formano cantori, direttori, si fa molta pratica di lettura a prima vista, si impara in fretta, ma a un buon livello. Dalle cantorie deriva inoltre molta della musica sacra utilizzata in concerto.

Sulla vostra pagina web possiamo leggere l'affermazione: «Quando i musicisti lavorano insieme senza direttore investono personalmente molto di più nella musica». Teoricamente il concetto è condivisibile, ma nella pratica quotidiana delle prove come trovate il giusto accordo in un gruppo dove tutti sono cantori e tutti potenzialmente direttori?

Trovare l'equilibrio giusto è un processo di lunga durata. All'inizio discutevamo sempre molto sull'interpretazione di ogni singola frase per trovare il giusto accordo tra le varie opinioni e fare la scelta migliore. In seguito abbiamo parlato sempre di meno e cantato di più, ma la fase iniziale è stata necessaria per imparare a conoscerci e trovare il modo più efficace di collaborare con una linea artistica comune. Quello che siamo oggi è il risultato di conversazioni e prove.

È molto più facile avere un direttore che ascolta per così dire dall'esterno. Non è stato sempre facile trovare i necessari compromessi tra le varie opinioni, ma per tutti è molto importante riuscire a mantenere un rapporto costruttivo. Ognuno di noi investe molto nella musica, ci siamo dedicati a questa attività e quindi lavorare bene è al vertice delle nostre priorità. In caso di opinioni diverse, vince la maggioranza.

La difficoltà nell'ottenere un suono omogeneo ed equilibrato è inversamente proporzionale alle dimensioni del gruppo. Quanto tempo è stato necessario per trovare l'amalgama sonoro ideale?

Diciamo che è necessaria una lunga stagionatura, come per il whisky. Ci vogliono anni di allenamento, di impegno costante. È iniziato come un hobby, ma ci siamo resi conto molto presto che per ottenere risultati di qualità sarebbe stato necessario fissare alcuni punti fondamentali e iniziare a lavorare sulla loro definizione. Occorreva creare uno stile caratterizzante, che si basi su un suono riconoscibile e su alcune regole base. Abbiamo un modello preciso e sappiamo tutti quali siano gli obiettivi da raggiungere.

Per noi è fondamentale avere sempre la necessaria flessibilità ovvero la possibilità tecnica di utilizzare una grande gamma di colori, impressioni, sfumature dinamiche, inoltre una grande capacità di ascolto, ovvero orecchie aperte per ascoltare con la massima sensibilità cosa accade attorno a te mentre stai cantando in una formazione dove ogni dettaglio del singolo influisce in maniera evidente sull'effetto generale.

Quando si affronta abitualmente un repertorio che va dal Rinascimento al pop, occorre avere la giusta flessibilità nella padronanza di stili ed emissione vocale. Come gestite l'approccio a brani dalle esigenze così diverse?

Abbiamo affrontato molti generi diversi per realizzare concerti che potessero intrattenere, ispirare e permetterci di esplorare differenti tipi di musica. A livello tecnico gli stessi principi vengono applicati a tutti gli stili. Il passo successivo è però ricreare l'atmosfera giusta, la modulazione del suono più adatta e per questo è necessario avere una buona cultura musicale di base. A questo potremmo aggiungere una facilitazione che per i gruppi inglesi deriva da un elemento naturalmente caratterizzante: in ogni corista l'impostazione di base è infatti il prodotto non soltanto dello studio specifico, ma più in generale della tradizione corale di riferimento e della propria appartenenza linguistica. Il suono "inglese" parte da una base piuttosto neutra rispetto al colore deciso già presente di base in altre lingue come è ad esempio l'italiano.

Quali sono stati i gruppi cui vi siete ispirati nel vostro percorso di formazione?

Ovviamente abbiamo iniziato con il repertorio dei King's Singers, imparando da loro, ma con la volontà di presentare il nostro modo di cantare, senza imitare. Come coristi siamo stati fortunati, perché ci siamo formati all'interno della grande tradizione del canto liturgico e avendo a disposizione l'esempio concreto di molti gruppi a cappella di riferimento.

Perché avete scelto di cantare in un sestetto e non in un coro?

Cantare in un gruppo vocale è una sfida maggiore. Vuol dire in qualche modo essere solisti, ma senza rischiare troppo ed evitando il narcisismo. I coristi invece pensano alle cose che noi pensiamo, ma non possono esprimerle in maniera più personale, dovendo seguire le decisioni e le indicazioni del direttore. Il canto a cappella in gruppi vocali è un'arte raffinata che richiede molto impegno e lavoro.

L'EMOZIONE DEL FENIARCO DAY

Lucia Vinzi

È stata un'emozione giovedì 23 gennaio partecipare al Feniarco Day, apertura ufficiale delle celebrazioni per il trentennale della Federazione Nazionale Italiana delle Associazioni Regionali Corali a San Vito al Tagliamento. Emozionante perché è sempre bello essere presenti in momenti così sentiti. È stato anche bello e gratificante constatare che San Vito al Tagliamento, luogo ormai centrale nelle mappe geografiche di ogni cantore in Friuli Venezia Giulia e oltre, per un giorno almeno ha avuto finalmente modo di esprimere al meglio accoglienza, funzionalità, bellezza. Il centro del mondo corale italiano è stato quel giorno la piccola cittadina friulana che da anni ospita oltre che la sede di Usci Pordenone e Usci Friuli Venezia Giulia, la sede di Feniarco.

In questa pagina
Il presidente Feniarco Sante Fornasier con il consigliere regionale Vincenzo Martines
Nella pagina 27
Alcune immagini del Feniarco Day a San Vito al Tagliamento

Soffermarsi a pensare a questo non può che farci constatare con soddisfazione e una punta di orgoglio quanti sono stati i passi fatti in una direzione che nessuno poteva immaginare in regione qualche decennio fa. Ora tutto è molto reale e concreto.

San Vito è stata all'altezza della situazione, i luoghi che ha offerto erano perfetti per il clima affettuoso e conviviale che subito hanno assunto le cerimonie e gli appuntamenti. La bella sala di Palazzo Altan ha ospitato l'incontro ufficiale che ha visto la presenza di alcune autorità: l'assessore Piero Maranese in rappresentanza del Comune di San Vito, i consiglieri regionali Gerolin e Gregoris e Vincenzo Martines, presidente della V commissione regionale. Feniarco era rappresentata oltre che dal presidente Fornasier dai due vicepresidenti Alvaro Vatri e Pierfranco Semeraro. Per la commissione artistica Piero Monti e, a rappresentare European Choral Association - Europa Cantat, il vicepresidente Carlo Pavese.

Il saluto di Franco Colussi, presidente dell'Usci Friuli Venezia Giulia, non ha mancato di sottolineare la soddisfazione nell'ospitare un così importante evento; tappe essenziali hanno contribuito a un mutamento che si è consolidato nel tempo e che continua a guardare con forza al futuro.

La voce un pochino incrinata dall'emozione del presidente Sante Fornasier ha poi toccato i punti salienti di trent'anni di vita di Feniarco, narrata al folto pubblico che ha affollato la sala conferenze di Palazzo Altan. Dai primi passi fino al grande evento di Torino con l'organizzazione del Festival Europa Cantat, per la prima volta in Italia. La caratterizzazione "famigliare" che si è scelto di dare all'evento è specchio della grande importanza che Feniarco attribuisce alla propria base: i cori che sono vitali e dinamici e mantengono viva la federazione. I 2700 cori iscritti sono veri e propri presidi culturali sul territorio nazionale e contribuiscono con la loro attività a una conservazione e promozione della cultura musicale della quale è necessario essere sempre più consapevoli. Una rete capillare e integrata che coinvolge il piccolo coro di paese e il coro di eccellenza, entrambi fondamentali in un sistema dove il valore della socialità è primario.

Tre le parole chiave che il presidente Fornasier ripete nel suo appassionato intervento e che riassumono il successo di Feniarco soprattutto negli ultimi anni, successo che si misura nella credibilità nazionale e internazionale e nella sempre maggiore stima di cui Feniarco gode in molti consessi: tradizione, innovazione e territorio. Uno sguardo ampio, un pensiero alto e una visione globale e un'azione a diversi livelli senza trascurare nessuna delle parti che compongono l'intero sistema. Non è mancato il richiamo alla realtà regionale e il plauso a una regione, il Friuli Venezia Giulia, che ha saputo credere nella coralità e nel sistema creato dall'Usci Friuli Venezia Giulia mettendo anche a disposizione risorse adeguate che altre realtà ci invidiano.

Idee e i sogni per il futuro non mancano, e guai se così non fosse: Europa Creativa, il nuovo programma europeo per il 2014-2020, ha lanciato la sua sfida e trova Feniarco pronta ad accoglierla.

La presenza dei cori ha costellato i momenti celebrativi, cori in qualche modo rappresentativi di questi trent'anni di storia, a partire dall'ensemble vocale La rosa dei venti che ha contrappuntato il momento ufficiale con una bella scelta di repertorio tra antico e moderno. Il gruppo è nato autonomamente all'interno del Coro Giovanile Italiano, una delle eccellenze, forse la più significativa, espresse da Feniarco negli ultimi anni di cui fanno parte anche diversi cantori della regione.

La serata si è conclusa in quel piccolo gioiello che è l'Antico Teatro Sociale Gian Giacomo Arrigoni con un concerto aperto dai due cori cittadini, la Polifonica friulana Jacopo Tomadini e il gruppo corale Città di San Vito, ai quali sono seguiti i bambini del coro Fran Venturini di Domio, eccellenza regionale in quanto vincitore dell'ultima edizione del Gran Premio di Corovivo. Il concerto è stato poi concluso dal coro maschile Melos proveniente dalla Valbelluna, in Veneto, regione che ha ospitato la prima sede di Feniarco.

PROGETTUALITÀ E RICERCA

Due proposte nella Destra Tagliamento

Sansone Carrasco

La coralità è ricerca, è progettualità, è capacità di proporre nuovi repertori, con quella libertà che l'amatorialità consente a chi nel canto mette la propria passione senza bisogno di mediarla con necessità di sopravvivenza. Corovivo ci mostra a ogni sua edizione cosa la progettualità possa ottenere quanto a ricchezza di programmi e capacità di scavo nella vastità del repertorio corale. Ma non è questa l'unica occasione. I nostri cori si sono anzi sempre distinti per aver coltivato repertori altrimenti destinati alla marginalità, se non all'oblio.

Due proposte si sono distinte, nel panorama della Destra Tagliamento, durante l'ultima stagione.

Il primo, frutto della collaborazione della Corale di Montereale e dei Cantori di San Tommaso di Canterbury di Gaiarine, ha riproposto al pubblico musiche di Giovanni Battista Cossetti, nel centocinquantesimo anniversario della sua nascita, avvenuta a Tolmezzo nel 1863. Nella città natale fu organista, maestro del coro e direttore della banda, incarichi che assunse giovanissimo, tra i 17 e i 21 anni.

Ma la svolta della sua vita avvenne nei primi anni del '900, quando, erede di una cospicua proprietà situata a Chions, si trasferì in essa e, affidata a un amministratore la gestione dei beni, poté dedicarsi a tempo pieno alla musica. E fu una passione durata mezzo secolo, durante la quale Cossetti scrisse musiche per ogni occasione liturgica, tanto vocali che organistiche.

Fin dagli esordi Cossetti aveva aderito al movimento ceciliano, divenendone il principale esponente in Friuli (nel 1891 fu eletto promotore regionale per la riforma della musica sacra). Le sue composizioni aderiscono pienamente al modello ceciliano: lontane da ogni tentazione innovatrice nello stile musicale, le musiche di Cossetti hanno il pregio di essere modellate sul livello di un medio coro parrocchiale, quale poteva essere quello da lui stesso diretto a Chions.

Nucleo centrale del programma presentato dai due cori sotto la direzione di Maurizio Baldin, il *Missus est angelus*, che riprende il testo dell'annunciazione del vangelo di Luca. Una tradizione tipicamente friulana, quella del *Missus*, cantato durante la novena natalizia. Sul testo del terzo evangelista si sono cimentati tutti i principali compositori dell'Otto e Novecento, da Candotti a Tomadini. Cossetti scrive un vero e proprio oratorio, affidando al contralto il ruolo dell'angelo, mentre Maria è rappresentata da un soprano. Al coro, nella consueta formazione a quattro voci SATB, è affidato il ruolo del narratore. L'originale accompagnamento organistico è stato orchestrato da Roberto Cittadini, che affianca la tromba all'angelo e il flauto a Maria, completando l'organico con un quartetto d'archi e un quartetto di fiati, questi ultimi sostituiti, nella versione presentata per l'occasione, dall'organo.

Attorno a questa composizione principale, Maurizio Baldin ha affiancato, provvedendo

A pagina 29
La Polifonica friulana Jacopo Tomadini esegue Aiblinger nel duomo di Valvasone

personalmente a orchestrare l'originale accompagnamento organistico, un *Cantantibus organis* a tre voci per la festa di Santa Cecilia e altre due composizioni per voci soliste. Un piccolo saggio della grande quantità di musica scritta dal nostro musicista, pubblicata solo in minima parte. Gli originali manoscritti, ricopiati dallo stesso autore, che annotava data e occasione della composizione man mano che andava scrivendo le sue opere, in alcuni volumi conservati presso l'archivio diocesano di Pordenone, attendono che altri interpreti vogliano dar voce alle note di Giovanni Battista Cossetti.

Sempre nell'ambito della musica sacra, ma in tutt'altra temperie culturale, la musica di Johann Caspar Aiblinger (Wasserburg am Inn, 1779 - Monaco di Baviera, 1867), oggetto di un recupero da parte della Polifonica Friulana Jacopo Tomadini. In comune con Cossetti il compositore tedesco ha la passione per la musica sacra. Anch'egli la coltivò per buona parte della vita come scelta personale, poiché, pur musicista di professione, l'agognato ruolo di Kappelmeister giunse in tarda età, venendo invece incaricato di occuparsi di balletto e di opera. L'Italia ebbe una parte importante nella vita di Aiblinger, dapprima come sede del suo perfezionamento (studiò a Vicenza e a Venezia, con Johann Simon Mayr e con Giacomo Meyerbeer) e successivamente come terreno di ricerca, quando, stavolta maestro di cappella alla corte di Ludwig II di Baviera, tornò per raccogliere musica sacra con cui costituire la «Collezione di antiche opere italiane Maximilianea», conservata presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera.

Dell'immenso e in gran parte inedito corpus delle composizioni di Aiblinger, Massimo Gattullo, direttore della Polifonica Friulana Jacopo Tomadini ha selezionato i *Sei Offertori* (una delle poche opere edite) e le *Litanie in si bemolle maggiore per oro e orchestra* conservate invece manoscritte in una biblioteca presso la Štátny okresný archív Žiar nad Hronom, Kremnica (Slovacchia).

Cossetti e Aiblinger: due musicisti senz'altro minori, ma da non condannare all'oblio perché voci autentiche di una parte importante della storia della musica e della musica corale. Ancora un volta è la nostra coralità amatoriale a farsi carico di salvaguardare un patrimonio culturale importante, mostrandosi capace di uscire dalle strade sicure del repertorio consolidato, alla ricerca di perle che la musica corale dona abbondanti a chi le sappia vedere.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Ad Vesperas: tre sere di musica dello spirito a Udine

Anche quest'anno la Pastorale per la Cultura dell'Arcidiocesi di Udine, in collaborazione con il Coro del Friuli Venezia Giulia e con il sostegno della Regione, propone in Cattedrale tre importanti **concerti di musica sacra** in preparazione alle celebrazioni della Settimana Santa. Il tema conduttore stavolta è il Vespro: la preghiera serale è attesa di luce, è speranza del giorno nuovo. E la musica è sempre stata parte integrante di questa liturgia, con gli stili propri delle varie epoche e delle diverse confessioni cristiane.

Per il primo concerto, giovedì 3 aprile, è in programma l'esecuzione del *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi con il Coro del Friuli Venezia Giulia, l'Officium Consort, i Pueri cantores del duomo di Udine e gli ensemble strumentali La pifaresca e L'Aura soave, sotto la direzione di Andrea Marchiol. Il secondo concerto, venerdì 4 aprile, è intitolato *Choral Evensong* (vespro anglicano) e comprende musiche di autori britannici, da Byrd a Holst, interpretate dal Westminster Cathedral Choir di Londra diretto da Martin Baker. Sabato 5 aprile, il Coro da camera di San Pietroburgo diretto da Nikolai Kornev esegue il *Vespro* op. 37 di Rachmaninov.

Coralità scolastica in festa

Finiti i festeggiamenti del Carnevale, nei primi giorni del mese di marzo, a ricordarci che la primavera sta proprio arrivando, l'universo giovanile triestino offre alla città una bellissima occasione musicale. Si tratta della manifestazione **Coralmente**, rassegna corale dei laboratori e gruppi scolastici delle scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia di Trieste, sia di lingua italiana che slovena. Quest'anno gli organizzatori hanno scelto come tema il viaggio.

I dodici cori che si sono esibiti nella bellissima cornice del Politeama Rossetti hanno dato prova del loro impegno con brani attinenti al tema e tratti da repertori di vario genere di autori locali, nazionali e internazionali. Al termine della serata, circondando il pubblico della platea in un abbraccio, i 500 ragazzi diretti dal maestro Stefano Klamert hanno chiuso la serata con il brano *Nel blu dipinto di blu (Volare)* invitando anche i presenti a unirsi al loro canto. Un grazie ai ragazzi e in particolare ai loro insegnati e un arrivederci alla prossima primavera!

IL VALORE DELLA BELLEZZA

Il *Requiem* di Mozart a San Vito e Rauscedo

Patrizia Ballarin

Giovedì 31 ottobre e sabato 2 novembre 2013 la *Messa di Requiem K 626* di W.A. Mozart ha letteralmente riempito rispettivamente il duomo di San Vito al Tagliamento e la chiesa di Santa Maria e San Giuseppe di Rauscedo. In particolare, il concerto eseguito a San Vito si inseriva nella stagione musicale sanvitese del 2013 e contemporaneamente nella serie ormai ventennale di concerti spirituali dedicati ai "Giorni della Memoria e della Speranza cristiana" organizzata dalla Parrocchia del duomo con la collaborazione del Gruppo vocale Città di San Vito. Pertanto per quell'occasione il direttore artistico della stagione musicale sanvitese, il maestro Domenico Mason, aveva richiesto la partecipazione al progetto "Requiem" del gruppo vocale diretto da Gioachino Perisan e della Corale di Rauscedo diretta da Sante Fornasier, che sarebbero state sostenute dall'orchestra dell'Accademia musicale Naonis di Pordenone, con la presenza dei giovani archi dell'Accademia d'archi G.G. Arrigoni di San Vito al Tagliamento, diretta sempre da Domenico Mason. Solisti delle due esecuzioni sono stati il soprano Giulia Della Peruta, il contralto Chiara Brunello, il tenore Gianluca Sorrentino e il basso Gianluca Lentini; al basso continuo il maestro Andrea Tomasi.

Il *Requiem K 626* è l'ultima composizione di Wofgang Amadeus Mozart, rimasta incompiuta per la morte del compositore, avvenuta il 5 dicembre 1791, e fu completata successivamente da un suo allievo, Franz Xavier Süssmayr.
Questa composizione ha goduto di una popolarità maggiore rispetto a qualsiasi altra composizione musicale per la chiesa cattolica del secolo XVIII e il mistero che la circonda ha indubbiamente alimentato il suo fascino.
Mozart iniziò il lavoro abbozzando circa una quarantina di pagine della partitura, ma a un certo punto interruppe la composizione per dedicarsi alla *Clemenza di Tito* e al *Flauto Magico* (ultima sua opera). Portò a termine l'*Introitus,* il *Kyrie,* dove troviamo la rigorosa polifonia presente nella *Messa in do minore.* Durante il viaggio compiuto a Lipsia nel 1789, Mozart ebbe modo di ascoltare il mottetto bachiano *Singet dem Herrn*, e ciò lasciò il segno indubbiamente, specialmente nel trattamento quasi da "preludio a corale" della melodia del *Te decet hymnus* del soprano, e sulla fuga del *Kyrie.*
L'atmosfera triste della tonalità di *re minore* è sottolineata dalla cupa colorazione dell'orchestra con i corni di bassetto al posto degli strumenti a fiato più acuti e i tromboni che raddoppiano le tre voci più gravi.
Le sezioni della sequenza *Dies irae* fino all'*Hostias* furono abbozzate. Lo stesso Süssmayr, in una lettera all'editore Breitkopf & Härtel datata 8 febbraio 1800, asserì di aver concluso il *Lacrimosa,* il *Sanctus,* il *Benedictus* e l'*Agnus Dei* e riprese la fuga del *Kyrie* con le parole *Cum Sanctis.* Tuttavia occasionali momenti di pesantezza nel trattare l'orchestra non danneggiano la sostanza della musica di Mozart. I sei movimenti mantengono l'equilibrio fra il terrore e la consolazione, come la pomposità del *Rex tremendae* seguito dal magico *Recordare* che può essere avvicinato al *Domine Deus* della *Messa in do minore* per la raffinatezza della sua scrittura contrappuntistica. Questo poi è seguito dal tumultuoso *Confutatis*, affidato alle voci maschili, al quale si oppongono

A pagina 31
Il Requiem *di Mozart nell'esecuzione del 2 novembre a Rauscedo*

le implorazioni del *Voca me* delle voci femminili.
Il problema dell'autenticità si pone in maniera decisiva con il *Lacrimosa*, poiché dopo otto battute il manoscritto di Mozart si interrompe del tutto.
Il *Domine Jesu Christe* e l'*Hostias* sono trattati in forma di mottetto e si concludono con una fuga cromatica *Quam olim Abrahae* di un certo sapore arcaico.
Per quanto riguarda il *Benedictus* sembra che Süssmayr abbia avuto direttamente delle indicazioni da Mozart, rovinando però con la fuga dell'*Osanna* il risultato finale, una fuga assolutamente troppo breve e con un tema insignificante.
Con il ritorno del tema del *Requiem* sulle parole *Lux aeterna*, l'opera è ancora una volta salvata, lasciando a tutti l'impressione che la «morte non sia una terribile visione, bensì un'amica» (A. Einstein).
Le due compagini corali, che nel 2001 avevano già avuto occasione di collaborare insieme per un altro progetto, il *Dettingen Te Deum* di G.F. Haendel, si sono ritrovate con molto entusiasmo e piacere ad affrontare una partitura che rappresenta una bellissima sfida per i cori amatoriali.
In circa due mesi la partitura mozartiana è stata studiata con impegno, serietà, ma soprattutto con passione anche grazie alla bellissima atmosfera che si era creata nelle sere delle prove in cui i cori si erano riuniti, dopo un primo periodo di studio a cori separati; in quelle straordinarie serate i coristi erano consapevoli della "bellezza" e la stavano condividendo, emozionati e oserei aggiungere, commossi; lo si percepiva dal gesto del direttore, dal suo chiamare l'attenzione su certe dinamiche, ma soprattutto dagli sguardi che si scambiavano proprio i coristi.
Il lavoro egregio dei singoli direttori di coro, Gioachino Perisan e Sante Fornasier prima, e il lavoro di orchestrazione preciso, puntuale e appassionato di Domenico Mason hanno reso certamente indimenticabili le due serate per i cori, ma ritengo che anche il pubblico presente a tutte e due le esecuzioni abbia percepito l'intensità della musica e la passione che i coristi hanno saputo trasmettere.
Sicuramente l'esperienza di collaborazione fra cori per la realizzazione di progetti di un certo spessore, oggi è più che mai auspicata, per motivi che riguardano la scelta di repertorio, dove si richiedono organici di un certo tipo, per motivi economici legati alle difficoltà del momento storico, ma specialmente per aprirsi a un confronto, per un maggiore arricchimento e crescita, per favorire lo spirito di collaborazione, la conoscenza e la stima reciproca in una prospettiva e senso di appartenenza alla realtà corale che aiuta sempre di più, in tempi così difficili, a condividere la "bellezza".

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Due nuovi cori a Trieste

Il numero dei cori associati alla ZSKD-UCCS di Trieste è aumentato in questa stagione con la fondazione di **due nuovi gruppi vocali femminili**, entrambi diretti da Aleksandra Pertot. Il primo è un gruppo giovanile che fa parte dell'associazione SKD Primorsko di Caresana ed è nato dalla partecipazione occasionale a una celebrazione commemorativa della storia del paese. Il successo dell'iniziativa ha convinto le ragazze a continuare e il gruppo si è già esibito in occasione dei concerti del programma di *Nativitas*, ma avrà il suo debutto ufficiale in primavera nella rassegna di cori di voci bianche e giovanili *Pesem mladih* a Trieste. A Barcola ha invece iniziato la propria attività autonoma un gruppo femminile che deriva parzialmente dal già esistente coro misto dell'associazione SKD Barkovlje.

Primorska poje 2014

214 cori sloveni del territorio transfrontaliero del Litorale, ma anche delle minoranze di Croazia e Ungheria, sono i protagonisti della 45ª edizione della storica **rassegna itinerante Primorska poje**, manifestazione che ha iniziato a unire i cori di questi territori ben prima della caduta dei confini. Quest'anno la rassegna sarà dedicata a tre autori, ai quali i cori partecipanti sono invitati a ispirarsi e rendere omaggio nei loro programmi: il compositore e direttore sloveno Rado Simoniti nel centenario della nascita, il compositore triestino Stane Malič e il celebre poeta Srečko Kosovel nei 110 anni dalla nascita. Saranno quasi 4500 i coristi che si esibiranno in 31 concerti (di cui dieci nel Friuli Venezia Giulia) fino alla fine del mese di aprile.

QUESTIONI DI ORGANICO

Paolo Vero

Nato a Roma, Paolo Vero si è diplomato in pianoforte, dedicandosi in seguito alla musica corale. Dal 1990 al 1993 cura la preparazione delle opere al Teatro dell'Opera di Roma. Nel triennio 1993-95 collabora con il Festival di Bayreuth come assistente musicale del Maestro del coro Norbert Balatsch, preparando tutte le opere wagneriane. Dal 1996 è Maestro del Coro del Teatro Lirico di Cagliari, dove dirige produzioni di successo, delle quali sono state realizzate incisioni che hanno ottenuto riconoscimenti e premi. Dal 2005 al 2006 ricopre il ruolo di Maestro del Coro al Teatro Massimo di Palermo, incarico assunto a partire dal 2006 presso il Teatro Comunale di Bologna e ora al Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.
Il nuovo ciclo di rubriche di Istruzioni per l'uso ci ha portato nel backstage dell'istituzione musicale di riferimento nella regione Friuli Venezia Giulia per apprendere da chi opera in maniera professionale nel settore alcuni consigli utili per direttori e coristi su argomenti e problematiche che si presentano con particolare frequenza nella pratica quotidiana della musica corale. Dopo un anno dedicato principalmente a questioni di tecnica respiratoria ed emissione del suono con il maestro Aldo Danieli, inauguriamo la nuova serie insieme al maestro Paolo Vero con una questione molto comune ovvero la corretta gestione dell'organico, che spesso in ambito amatoriale non presenta una suddivisione per sezioni ideale.

Rossana Paliaga

In questa pagina
Paolo Vero

In materia di organico il rapporto ideale non esiste in assoluto, ma rispetto alle voci. Se ad esempio in un gruppo di modeste dimensioni ho due bassi di un certo rilievo, ovvero ricchi di armonici, non ho bisogno di integrare questa sezione, nonostante sia numericamente inferiore rispetto alle altre. Nei cori amatoriali in genere si avverte la mancanza di una certa solidità nelle voci gravi, che sono però fondamentali in quanto determinano la pienezza del colore complessivo. Conseguenza di questa debolezza è infatti un colore piatto, poco caratterizzato. In ambito amatoriale è inoltre difficilissimo trovare validi tenori, che sono voci rare, più "artificiali", spesso instabili nei registri estremi e che quindi necessitano di una grandissima preparazione tecnica.
In organici piccoli si può lavorare con sezioni numericamente identiche, ad esempio 3-3-3-3, nel caso la qualità delle voci sia equilibrata. Tuttavia, ritornando al ruolo fondamentale delle voci gravi, se ho a disposizione tre bassi "autentici", devo necessariamente iniziare ad aumentare il numero dei coristi nelle altre sezioni e in particolar modo i soprani. Altrimenti sarebbe come avere un'orchestra con 18 contrabbassi e 18 violini: non può funzionare.
Quanto detto vale in linea di massima per organici cameristici. Se partiamo invece da una base di almeno cinque bassi, dobbiamo iniziare a costruire il nostro gruppo con 7 contralti e 7 tenori (queste due sezioni possono essere in numero equivalente) e un numero decisamente superiore di soprani. Questi parametri dipendono tuttavia dalle tessiture dei brani che devo affrontare. Volendo ottenere un colore particolare avendo a disposizione pochi bassi e un gran numero di soprani, devo cercare di mantenere questi ultimi all'interno dell'armonico prodotto dai bassi, ma è un'impresa piuttosto difficile.

Diciamo che con un organico poco equilibrato posso riuscire a nascondere i miei problemi con la polifonia rinascimentale, parzialmente in brani del Novecento, ma avrò seri problemi con il repertorio ottocentesco, dove i grandi numeri hanno un peso particolare. In questo caso devo avere a disposizione l'organico corretto; ad esempio su 20 voci maschili 12 tenori, suddivisi tra primi e secondi. Brani più complessi impongono poi ulteriori suddivisioni e qui la situazione in caso di problemi di organico può diventare ingestibile. Esistono accorgimenti utilizzati frequentemente come ad esempio lo spostamento di contralti nella sezione dei tenori per riempire il suono, ma non otterremo il colore giusto. A volte i direttori sono addirittura costretti a "correggere" le note per rendere il brano eseguibile.

Chiaramente il coro amatoriale è un mondo molto particolare dove in materia d'organico vale in qualche modo il "chi c'è c'è". La soluzione per ottenere l'equilibrio sta nell'intelligenza del direttore, nella sua capacità di scegliere il repertorio giusto per l'organico che ha a disposizione. Ma non si tratta soltanto di questo: il direttore deve infatti riuscire a convincere coristi con qualità evidentemente superiori a rispettare nell'esecuzione una sana moderazione, con la comprensione e l'equilibrio necessari per fare un lavoro veramente "corale". Noi italiani risentiamo in particolar modo di questo atteggiamento, ovvero il voler esibire a tutti i costi la forza di una buona voce come fosse qualcosa di incontrollabile e naturale. Cantare tuttavia non è, a determinati livelli, qualcosa di pienamente naturale, ma il prodotto di specifiche competenze tecniche. Chi è dotato di una buona voce naturale parte ovviamente avvantaggiato per il materiale che ha a disposizione, ma non deve sentirsi esonerato dalla necessità di modellarlo e adattarlo alle esigenze del gruppo.

Ovviamente con un organico poco equilibrato non si può pensare di affrontare repertori di grande rilievo e impegno, a meno che non si sia pronti a sacrificare mesi di intenso lavoro alle prove per un solo progetto musicale. In un teatro professionale i coristi provano fino a sei ore al giorno, un coro amatoriale ha in media due prove alla settimana, quindi gli obiettivi e i mezzi dell'uno e dell'altro non sono confrontabili.

Un coro amatoriale è tuttavia una palestra di socialità, una gioia, un sollievo, una passione nella quale viene investita molta buona volontà. Quando ci sono questi sentimenti, si prova sempre a trovare le soluzioni e arrangiarsi anche quando i presupposti musicali e vocali non sono ideali. Concluderei ribadendo che l'organico ideale non esiste, ma che certamente esiste nei cori amatoriali la buona volontà, ovvero la capacità di trovare l'equilibrio, di bilanciare quanto non è come vorremmo o come dovrebbe essere.

CONCORSI

Italia > Verona
dal 02-04-2014 al 05-04-2014
XXV Concorso Internazionale di Canto Corale
www.agcverona.it

Italia > Riva del Garda (TN)
dal 13-04-2014 al 17-04-2014
13° Concorso Corale Internazionale
www.interkultur.com

Italia > Malcesine (VR)
dal 22-04-2014 al 26-04-2014
scadenza 31-12-2013
4th International Choral Competition for Children Choirs "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Arezzo
scadenza 30-04-2014
41° Concorso Internazionale di Composizione "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Venezia
dal 30-04-2014 al 04-05-2014
12th Venezia in Musica Choir Competition & Festival
www.interkultur.com

Italia > Salerno
dal 02-05-2014 al 03-05-2014
scadenza 28-02-2014
Cantagiovani 2014
www.cantagiovani.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 02-05-2014 al 04-05-2014
scadenza 20-04-2014
48° Concorso Nazionale Corale trofei "Città di Vittorio Veneto"
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Verona
dal 15-05-2014 al 31-05-2014
scadenza 31-03-2014
15° Concorso di Canto Corale per ragazzi delle scuole primarie e secondarie
www.agcverona.it

Italia > Quartiano di Mulazzano (LO)
dal 17-05-2014 al 18-05-2014
scadenza 28-02-2014
XXXII Concorso Nazionale Corale "Franchino Gaffurio"
www.proquartiano.it

Italia > Malcesine sul Garda (VR)
dal 22-05-2014 al 26-05-2014
scadenza 31-12-2013
4° Concorso internazionale corale per voci bianche "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Gorizia
scadenza 14-06-2014
11° Concorso internazionale di composizione corale "C. A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Varese
dal 14-06-2014 al 15-06-2014
Solevoci A-Cappella International Contest 2014 Concorso Internazionale per gruppi vocali a cappella
www.solevoci.it

Italia > Gorizia
dal 18-07-2014 al 20-07-2014
scadenza 01-03-2014
53° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Arezzo
dal 27-08-2014 al 30-08-2014
scadenza 31-03-2014
62° Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Arezzo
dal 29-08-2014 al 29-08-2014
scadenza 31-03-2014
31° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Rimini
dal 25-09-2014 al 28-09-2014
scadenza 31-05-2014
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Italia > Fermo
dal 19-10-2014 al 19-10-2014
scadenza 30-06-2014
Concorso corale nazionale "Città di Fermo"
www.musicapoetica.it

Italia > Milazzo
dal 12-07-2015 al 18-07-2015
scadenza 31-03-2015
InCanto Mediterraneo, festival corale internazionale e Rassegna non competitiva
www.festivalincantomediterraneo.it

Europa
dal 22-02-2014 al 25-05-2014
scadenza 30-09-2013
T.I.M. - Torneo Internazionale di musica
www.timcompetition.org

Austria > Bad Ischl
dal 30-04-2014 al 04-05-2014
12th International Choir Competition & Festival Bad Ischl
www.interkultur.com

Austria > Vienna
dal 05-06-2014 al 09-06-2014
scadenza 31-01-2014
Sing'n'Joy Vienna 2014 & 29th International Franz Schubert Choir Competition
www.interkultur.com

Austria > Vienna
dal 05-06-2014 al 09-06-2014
Sing'n'joy Vienna 2014 • 2nd Choirfestival & 29th International Franz Schubert Choir Competition
www.interkultur.com

Austria > Spittal an der Drau
dal 03-07-2014 al 06-07-2014
scadenza 31-01-2014
51st International Choral Competition Castle of Porcia
www.singkreis-porcia.at

Bulgaria > Varna
dal 15-05-2014 al 18-05-2014
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Francia > Tour
dal 30-05-2014 al 01-06-2014
scadenza 12-11-2013
Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania > Bonn
scadenza 30-04-2014
European Award for Choral Composers 2014
www.eca-ec.org

Germania > Magdeburg
dal 02-07-2014 al 12-07-2014
2nd European Choir Games
www.interkultur.com

Germania > Elsenfeld
dal 17-07-2014 al 20-07-2014
10th International Choir Competition
www.chorwettbewerb-miltenberg.de

Germania > Zwickau
dal 15-10-2014 al 19-10-2014
scadenza 15-04-2014
7th International Robert Schumann Choir Competition
www.interkultur.com

Lettonia > Riga
dal 09-07-2014 al 19-07-2014
8th World Choir Games 2014
www.interkultur.com

Serbia > Vrnjacka Banja
dal 08-10-2014 al 12-10-2014
International Choir Competition & Festival Vrnjacka Banja
www.interkultur.com

Spagna > Torrevieja
dal 04-04-2014 al 05-04-2014
20° Certamen Juvenil de Habaneras
www.habaneras.org

Spagna > Torrevieja
dal 21-07-2014 al 27-07-2014
60° Certamen Internacional de Habaneras y Polifonia
www.habaneras.org

Ungheria > Debrecen
dal 30-07-2014 al 03-08-2014
scadenza 31-10-2013
Béla Bartòk 26th International choir competition
www.bbcc.hu

USA > Louisville Kentuky
dal 27-11-2014 al 30-11-2014
Sin'n'Joy Louisville International Choral Festival & Competition
www.interkultur.com

Vietnam > Hoi An
dal 29-04-2014 al 03-05-2014
4th Vietnam Int. Choir Competition Hoi An 2015
www.interkultur.com

FESTIVAL

Italia > Peccioli (Pi)
dal 14-03-2014 al 26-06-2014
34° Festival Internazionale Canto Corale
www.coralevaldera.it

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 03-04-2014 al 05-04-2014
Festival di Primavera incontro rivolto ai cori delle scuole primarie e medie
www.feniarco.it

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 09-04-2014 al 12-04-2014
Festival di Primavera incontro rivolto ai cori delle scuole superiori
www.feniarco.it

Italia > Loreto (AN)
dal 23-04-2014 al 27-04-2014
scadenza 15-10-2013
54ª Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"
www.rassegnalauretana.it

Italia > Verona
dal 02-05-2014 al 04-05-2014
Mostra Fiera della coralità 2014
www.agcverona.it

Italia > Veneto
dal 15-05-2014 al 18-05-2014
scadenza 31-01-2014
Veneto canta 2° Festival Internazionale Corale
www.asac-cori.it

Italia > Venezia
dal 18-05-2014 al 18-05-2014
scadenza 30-04-2014
Venezia in coro - 38ª ed.
www.asac-cori.it

Italia > Latisana (UD)
dal 15-06-2014 al 15-06-2014
Cori in festa - Bassa Friulana Ovest
www.uscf.it

Italia > Alto Adige
dal 18-06-2014 al 22-06-2014
scadenza 15-02-2014
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Italia > Roma - Castelli romani
dal 03-07-2014 al 06-07-2014
scadenza 31-03-2014
Festival Corale Internazionale di Canto Popolare e Folclorico "I Castelli Incantati"
www.castellincantati.it

Italia > Gorizia
dal 17-07-2014 al 21-07-2014
12° Festival internazionale "Seghizzinregione"
www.seghizzi.it

Italia > Roma
dal 18-07-2014 al 21-07-2014
scadenza 29-03-2014
IX Festival Corale Internazionale di Musica Corale
www.amicimusicasacra.com

Italia > Grado (GO)
dal 01-10-2014 al 05-10-2014
7th International Choir Festival "Isola del sole"
www.interkultur.com

Italia > Prata e Pasiano (PN)
dal 11-10-2014 al 12-10-2014
Tutti cori a Prata e Pasiano
www.uscipordenone.it

Italia > Lago di Garda
dal 16-10-2014 al 20-10-2014
scadenza 15-08-2014
7° Festival internazionale dei cori e orchestre sul Lago di Garda
www.lagodigarda-musicfestival.com

Italia > Salerno
dal 22-10-2014 al 26-10-2014
Cantus angeli - Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

Repubblica di San Marino > San Marino
dal 29-05-2014 al 01-06-2014
Cantate Adriatica
www.musicandfriends.it

Austria > Wien
dal 27-06-2014 al 30-06-2014
scadenza 01-03-2014
International Cantus MM Festival of Sacred Music
www.chorus2000.com

Austria > Salzburg
dal 03-07-2014 al 06-07-2014
Cantus Salisburgensis Sommer Festival
www.cultours.at/de

Austria > Salzburg
dal 03-07-2014 al 07-07-2014
Cantus Salisburgensis Frühlingsfestival
www.cultours.at/de

Austria > Salzburg
dal 03-07-2014 al 06-07-2014
International Cantus MM Music Festival
www.chorus2000.com

Austria > Vienna
dal 04-07-2014 al 09-07-2014
Summa cum laude International Youth Music Festival
www.sclfestival.org/

Austria > Vienna
dal 27-11-2014 al 22-12-2014
Vienna Advent Sing
www.music-contact.com

Belgio > Neerpelt
dal 01-05-2014 al 05-05-2014
scadenza 25-10-2013
European music festival for youngsters in Neerpelt
www.emj.be

Croatia > Pola
dal 23-05-2014 al 26-05-2014
Cantate Croatia
www.musicandfriends.it

Estonia > Tallin
dal 23-04-2015 al 26-04-2015
scadenza 31-10-2014
13th International Choir Festival
www.kooriyhing.ee

Finlandia > Vaasa
dal 14-05-2014 al 18-05-2014
21th Vaasa Internationa Choir Festival
www.vaasa.fi/choirfestival

Francia > Nancy
dal 28-05-2014 al 01-06-2014
16th International Festival of Choir Singing
www.chantchoral.org

Germania > Leipzig
dal 15-05-2014 al 18-05-2014
scadenza 31-01-2014
International A Cappella Festival Leipzig
www.a-cappella-wettbewerb.de

Germania > Marktoberdorf
dal 06-06-2014 al 11-06-2014
Musica Sacra International
www.modfestivals.org

Grecia > Thessaloniki
dal 25-04-2014 al 28-04-2014
4th World Choir Festival on Musicals
www.diavloslink.gr

Grecia > Loutraki-Corinthos
dal 11-07-2014 al 15-07-2014
20th International Folk Festival of Zevgolatio
www.diavloslink.gr

Irlanda > Cork
dal 30-04-2014 al 04-05-2014
60th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Norvegia > Bergen
dal 30-07-2014 al 06-08-2014
scadenza 31-01-2014
Europa Cantat junior 7
www.ecjunior.com

Olanda > Amsterdam
dal 07-03-2014 al 09-03-2014
Cantate Amsterdam
www.musicandfriends.it

Olanda > Tonen
dal 26-09-2014 al 28-09-2014
Tonen 2000
International Classic Choir Festival
www.tonen2000.nl

Polonia > Sopot
dal 20-05-2014 al 25-05-2014
10th International Choir Festival
Mundus Cantat Sopot 2014
www.munduscantat.sopot.pl

Polonia > Białystok
dal 20-05-2014 al 25-05-2015
XXXIII International Festival
of Orthodox Church Music "Hajnówka"
www.festiwal-hajnowka.pl

Regno Unito > Llangollen
dal 08-07-2014 al 13-07-2014
scadenza 29-11-2013
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Repubblica Ceca > Praga
dal 04-04-2014 al 07-04-2014
Musicfest Praga
www.musicandfriends.it

Repubblica Ceca > České Budějovice
dal 10-04-2014 al 13-04-2014
Cantate České Budějovice
www.musicandfriends.it

Repubblica Ceca > Olomouc
dal 04-06-2014 al 08-06-2014
scadenza 31-01-2014
Festival of songs Olomouc
www.festamusicale.cz

Repubblica Ceca > Praga
dal 03-07-2014 al 13-07-2014
Rapsody! Prague Children Music Festival
www.ClassicalMovements.com

Romania > Baia Mares, Maramures
dal 11-09-2014 al 14-09-2014
Liviu Borlan International Choral Festival
www.festivalborlan.ro

Russia > San Pietroburgo
dal 01-08-2014 al 06-08-2014
scadenza 01-06-2014
International Choral Festival and
Competition The Singing World
www.Singingworld.spb.ru

Russia > San Pietroburgo
dal 07-11-2014 al 12-11-2014
International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Serbia > Novi Sad
dal 12-06-2014 al 16-06-2014
Hearts-in-Harmony 2014
misablizanac@gmail.com

Slovacchia > Bratislava
dal 24-04-2014 al 27-04-2014
Slovakia Cantat
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 19-06-2014 al 22-06-2014
Musica Sacra Bratislava
www.choral-music.sk

Slovacchia > Vranov nad Topl'ou
dal 29-06-2014 al 22-06-2014
scadenza 31-03-2014
27th International Choral Festival
www.ozvena.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 17-07-2014 al 20-07-2014
Slovakia Folk - International Folklore Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 21-10-2014 al 24-10-2014
scadenza 01-08-2014
Bratislava Cantat
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 23-10-2014 al 26-10-2014
International Gregorian Chant Festival
www.choral-music.sk

Spagna > Malaga
dal 12-03-2014 al 16-03-2014
Canta en Primavera - Malaga 2014
www.interkultur.com

Spagna > Barcelona
dal 07-07-2014 al 13-07-2014
scadenza 15-01-2014
49th International Choral Festival
www.fcec.cat

Spagna > Cantonigròs
dal 17-07-2014 al 20-07-2014
scadenza 31-01-2014
32nd International Music Festival
www.fimc.es

Spagna > Barcelona
dal 17-09-2014 al 20-09-2014
scadenza 16-05-2014
XV Festival Corale Internazionale di Canto
Popolare "L'Europa e i suoi canti"
www.amicimusicasacra.com

Spagna > Pineda de Mar
dal 27-09-2014 al 04-10-2014
Festival Internazionale Gruppi Corali
www.rugatravelgroups.com

Spagna > Barcelona
dal 17-10-2014 al 20-10-2014
Cantate Barcelona
www.musicandfriends.it

Spagna > Calella, Barcelona
dal 22-10-2014 al 26-10-2014
Canta al mar 2014
Festival Coral Internacional
www.interkultur.com

Svezia > Örebro
dal 04-09-2014 al 07-09-2014
Urban Youth Choir Festival
www.urbanyouthchoirfestival.se

Svizzera > Montreux
dal 23-04-2014 al 26-04-2014
Rencontre Chorales Internationales
www.choralfestival.ch

Svizzera > Basel
dal 28-05-2014 al 01-06-2014
European Festival of Youth Choir Basel
www.ejcf.ch

Turchia > Istanbul
dal 21-07-2014 al 26-07-2014
Istanbul 4th International Chorus competition-festival
omer_f_coskun@hotmail.com

Ungheria > Budapest
dal 18-05-2014 al 18-05-2014
Singalong Concert International
www.interkultur.com

Ungheria > Pécs
dal 24-07-2015 al 02-08-2015
Europa Cantat XIX - Pécs 2015
http://ecpecs2015.hu

CORSI

Italia > San Vito al Tagliamento (Pn)
dal 11-01-2014 al 03-05-2014
A scuola di coro
La scrittura corale con il computer
Docente: Gino Del Col
www.uscifvg.it

Italia > Passons di Pasian di Prato (Ud)
dal 08-02-2014 al 06-04-2014
A scuola di coro
Nuove voci, Nuovi amici, Nuove energie
Docente: Denis Monte
www.uscifvg.it

Italia > Vittorio Veneto
dal 03-05-2014 al 04-05-2014
Study Tour per direttori e allievi direttori di coro al Concorso nazionale corale "Città di Vittorio Veneto"
www.asac-cori.it

Italia > Assisi
dal 07-07-2014 al 12-07-2014
Cantemus Domino
Corso di Canto gregoriano
www.porziuncola.org

Italia > Abbazia di Rosazzo (UD)
dal 14-07-2014 al 19-07-2014
scadenza 30-06-2014
Verbum Resonans
Seminari internazionali di Canto Gregoriano
XX edizione
www.uscifvg.it

Italia > Aosta
dal 20-07-2014 al 26-07-2014
scadenza 30-04-2014
European Seminar for Young Composers
www.feniarco.it

Italia > Mel (BL)
dal 18-08-2014 al 24-08-2014
Corso residenziale per direttori di coro e allievi direttori di coro
www.asac-cori.it

Italia > Lignano Sabbiadoro (UD)
dal 24-08-2014 al 31-08-2014
scadenza 31-05-2014
International Singing Week Alpe Adria Cantat
www.feniarco.it

Corea del Sud > Seoul
dal 06-08-2014 al 13-08-2014
scadenza 20-07-2014
10th World Symposium for Choral Music
www.wscm10.org

Estonia > Tallin
dal 02-07-2014 al 07-07-2014
scadenza 31-01-2014
International Study Tour to Estonian Song Celebration
www.kooriyhing.ee

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 17-07-2014 al 27-07-2014
Choralies, l'Académie d'éte
www.choralies.org

Francia > Briançon
dal 19-07-2014 al 26-07-2014
scadenza 31-03-2014
International Singing Week
www.choralp.fr

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 23-07-2014 al 28-07-2014
scadenza 01-06-2014
International Master Class in Choir Conducting
www.choralcastle.hu

Francia > Basse-Normandie
dal 28-10-2014 al 02-11-2014
Choral Arts Management programme
www.thevoiceproject.eu

Norvegia > Bergen
dal 30-07-2014 al 06-08-2014
scadenza 31-01-2014
International Study Tour at Europa Cantat junior
www.ecjunior.com

Olanda > Utrecht
dal 04-07-2014 al 12-07-2014
Kurt Thomas Course
www.hku.nl/ktc

Spagna > Barcelona
dal 07-07-2014 al 13-07-2014
scadenza 30-04-2014
European Academy for Children's Choir Conductors
www.scic.cat

Spagna > Tarragona
dal 19-07-2014 al 23-07-2014
scadenza 03-03-2014
International Singing Week
www.setmanacantat.org

Svezia > Õrebro
dal 18-10-2014 al 24-10-2014
Master Class in Choir and Orchestral Conducting
www.swicco.se

Ungheria > Budapest
dal 23-04-2014 al 27-04-2014
Symposium on Singing in Music Education
www.thevoiceproject.eu

Ungheria > Pomàz
dal 17-07-2014 al 24-07-2014
scadenza 03-04-2014
11th Oratorio Choir Academy on Orchestra Conducting for Choral Conductors and Atelier for Singers
www.choralcastle.hu

Biblioteca "Vincenzo Joppi" di Udine
Ultime acquisizioni della Sezione Musica

PARTITURE DI AUTORI FRIULANI

Friuli occidentale [Partitura] / musiche di Mauro Vidoni. - Udine : Società filologica friulana ; San Vito al Tagliamento : Usci Friuli Venezia Giulia, c2012. - 49 p. ; 30 cm. - (Vilotis di chenti : elaborazioni corali dalla tradizione orale ; 1)

Hoc est : raccolta di composizioni per il coro [Partitura] / del maestro Luciano Turato ; meditazioni di don Dino Pezzetta. - [Bueriis] : Gruppo corale Bueriis, [2013]. - 61 p. : ill. ; 30 cm

Cantemus omnes : composizioni sacre su testi latini e italiani [Partitura] / Olinto Contardo. - S. Giorgio della Richinvelda : Associazione musicale "Bertrando di Aquileia", c2012. - 174 p. : ill. ; 30 cm

DISCOGRAFIA FRIULANA

Cjantis di glesie dal popul furlan [Audioregistrazione] / dal Coro "Rôsas di Mont" di Guart diret di pre 'Sef Cjargnel. - Vilegnove di San Denêl : Glesie furlane, c2012. - 2 CD + 1 fasc. ([2] c. : ill. ; 18 cm)

Cantemus omnes [Audioregistrazione] / Olinto Contardo ; Orchestra e Coro "Bertrando di Aquileia" ; Schola Cantorum Duomo di Spilimbergo ; direttore Olinto Contardo. - [San Giorgio della Richinvelda] : Associazione musicale Bertrando di Aquileia, [2012]. - 1 CD (40 min., 14 sec.)

Il colore dei suoni : un concerto di talenti per Villa Manin [Audioregistrazione] / [musiche di] Gianfranco Plenizio, Arnold Schoenberg; Sonia Dorigo, soprano ; Marco Boni, direttore ; FVG Mitteleuropa Orchestra. - [Reana del Rojale : Saojo Studio, 2013]. - 1 CD (44 min., 12 sec.) + 1 fasc. ([2] c. : ill. ; 12 cm)

Verso [Audioregistrazione] / Elsa Martin. - [S.l. : s.n., 2012]. - 1 CD (45 min., 24 sec.) + 1 fasc. ([6] c. : ill. ; 12 cm)

MUSICISTI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Concha Codelli : i successi artistici di una baronessa goriziana / Gioacchino Grasso. - [Gorizia : Biblioteca statale isontina], 2013. - 55 p. : ill. ; 24 cm

Ferruccio Maronese, l'organista del duomo / di Fabio Metz. - [San Vito al Tagliamento] : Centronove, 2012. - [12] c. : 1 ritr. ; 22x10 cm

Giorgio Ferigo & Povolâr Ensemble / a cura di Toni Zogno. - Udine : Forum, 2012. - 119 p. : ill. ; 32 cm + 1 fasc. ([8] c. ; 12 cm) + 4 CD

CANTO E VOCALITÀ

Controtenori : la rinascita dei nuovi angeli nella prassi esecutiva dell'opera barocca / Alessandro Mormile. - Varese : Zecchini, 2010. - V, 217 p. : ill. ; 24 cm. - (Personaggi della musica ; 5)

Le parole della scena : glossario della voce del cantante e dell'attore / Franco Fussi, Silvia Magnani. - [Torino] : Omega, c2010. - 269 p. ; 24 cm

STORIA DELLA MUSICA

I frammenti musicali padovani tra Santa Giustina e la diffusione della musica in Europa : giornata di studio, Padova, Abbazia di S. Giustina-Biblioteca Universitaria, 15 giugno 2006 / atti a cura di Francesco Facchin e Pietro Gnan. - Padova : Biblioteca Universitaria, stampa 2011. - 253 p. : ill. ; 24 cm

Storia della musica, dalla preistoria al Novecento / Kurt Pahlen ; introduzione Fabio Vacchi. - Bologna : Odoya, c2012. - 381 p. : ill. ; 21 cm. - (Odoya library ; 93)

Il verismo musicale / Giorgio Ruberti. - [Lucca] : Libreria musicale italiana, c2011. - XIV, 281 p. ; 21 cm

STORIA DELLA MUSICA CONTEMPORANEA

La musica sperimentale / Michael Nyman ; prefazione di Brian Eno ; traduzione di Serena Zonca e Giancarlo Carlotti. - Milano : Shake, c2011. - 222 p. : ill. ; 23 cm

Silenzio / John Cage. - Milano : Shake, c2010. - 325 p. ; 20 cm

Lessico musicale del Novecento / Pierfranco Moliterni. - Bari : Progedit, 2011. - XX, 144 p. ; 21 cm. - (Arti, musica, spettacolo)

BIOGRAFIE

Johannes Brahms / Maurizio Giani. - Palermo : L'Epos, c2011. - 641 p., VIII p. di tav. : ill., es. mus. ; 21 cm. - (Autori & interpreti 1850-1950 ; 13)

Aleksandr Nikolaevič Skrjabin / Luigi Verdi. - Palermo : L'Epos, c2010. - 481 p., XVI c. di tav. : ill. ; 21 cm. - (Autori & interpreti 1850-1950 ; 12)

Mahleriana : diario di un'amicizia / Natalie Bauer-Lechner ; note a cura di Peter Franklin ; traduzione di Silvia Albesano. - Milano : Il Saggiatore, c2011. - 301 p. ; 22 cm. - (La cultura ; 736)

Charles-Marie Widor : la Francia organistica tra Otto e Novecento / Giuseppe Clericetti. - Varese : Zecchini, 2010. - VIII, 271 p. : ill., es. mus. ; 24 cm. - (Personaggi della musica ; 6)

Tutte le lettere di Mozart : l'epistolario completo della famiglia Mozart : 1755-1791 / a cura di Marco Murara. - Rist. - Varese : Zecchini, 2011 (stampa 2012). - 3 v. ; 26 cm

Ferruccio Busoni : aspetti biografici, estetici e compositivi inediti : [atti del Convegno internazionale di studi Ferruccio Busoni 1878-1883: un ragazzo prodigio in tournée : amicizie trentino-tirolesi e un carteggio inedito : Bolzano, Palazzo Mercantile, Salone d'onore, martedì 2 settembre 2008 = Beiträge der internationalen Tagung Ferruccio Busoni 1878-1883: ein Wunderkind auf Tournee : Tridentiner-Tiroler Freundschaften und eine noch nicht veröffentlichte Briefsammlung : Bozen, Merkantligebäude, Prunksaal, Dienstag den 2. September 2008] / a cura di = herausgegeben von Giuliano Tonini. - Lucca : Libreria musicale italiana, c2010. - XXVII, 398 p. : ill. ; 21 cm + 1 CD. - (Quaderni di Musica/realtà ; 57)

Il mio Liszt : considerazioni di un interprete / Michele Campanella. - 2. ed. - Milano : Bompiani, 2011. - 268 p., [4] c. di tav. : ill. ; 20 cm. - (Tascabili Bompiani ; 441)

Beethoven, ritratti e immagini : uno studio sull'iconografia / Benedetta Saglietti. - Torino : EDT, c2010. - XVI, 208 p., [12] c. di tav. : ill. ; 21 cm. - (Tesi ; 13)

Leonard Bernstein : vita politica di un musicista americano / Barry Seldes ; traduzione dall'inglese di Francesca Cosi. - Torino : EDT, c2011. - XVIII, 233 p., [2] c. di tav. : ill. ; 23 cm. - (Biblioteca di cultura musicale. Contrappunti ; 3)

PEDAGOGIA MUSICALE

L'Orff-Schulwerk in Italia : storia, esperienze e riflessioni / Autori vari ; a cura di Giovanni Piazza. - Torino : EDT, c2010. - XXIII, 163 p. ; 23 cm. - (Biblioteca di cultura musicale. Educazione musicale EDT/SIEM ; 24)

Elementi di pedagogia e didattica per l'insegnamento dello strumento musicale nelle scuole / Francesco Aliberti. - Roma : Aracne, 2009. - 86 p. ; 24 cm. - (A10 ; 551)

La musica e le altre discipline / Gianni Nuti. - Milano : Franco Angeli, c2009. - 179 p. : ill. ; 23 cm

Musica e educazione estetica : il ruolo delle arti nei contesti educativi / a cura di Alessandra Anceschi. - Torino : EDT, c2009. - X, 152 p. ; 23 cm. - (Biblioteca di cultura musicale. Educazione musicale EDT/SIEM ; 23)

SAGGISTICA MUSICALE & VARIA

Lettere dal fronte ceciliano : le visioni di Don Guerrino Amelli nei carteggi conservati a S. Maria del Monte di Cesena / Mauro Casadei Turroni Monti ; premessa di Luigi Crippa ; prefazione di Alberto Melloni. - Firenze : Leo S. Olschki, 2011. - XIX, 515 p. ; 24 cm. - (Historiae musicae cultores ; 121)

L'armonia delle tenebre : musica e politica nella Germania nazista / Nicola Montenz. - 1. rist. - Milano : Archinto, 2013. - 329 p. ; 18 cm. - (Le mongolfiere)

La musica, l'orientalismo, l'Oriente : l'immaginario sonoro dell'Occidente e la musica nella cultura arabo-islamica / Stefano A.E. Leoni ; introduzione di Franco Cardini. - Urbino : Quattro venti, c2012. - 289 p. ; 21 cm. - (Materiali)

Catalogo delle concordanze musicali vivaldiane / Federico Maria Sardelli. - Firenze : Olschki, 2012. - CXLVII, 240 p. ; 25 cm. - (Studi di musica veneta. Quaderni vivaldiani ; 16)

Il mio spazio musicale : musica, società e marketing nell'era del digitale e dei social network / Luca Rizzi ; prefazione di Franco Daldello ; introduzione di Dario Salvatori. - Milano ; Roma : Bevivino, c2010. - 211 p. : ill. ; 20 cm. - (Saggistica)

Percorsi d'ascolto : architetture sonore e sviluppo della percezione di sé / Barbara Eleonora Pozzoli ; revisione e note a cura di Maria Angela Ciurleo. - Milano : Rugginenti, c2010. - XII, XII, 152 p. : ill. ; 24 cm

Senti questo / Alex Ross ; traduzione di Andrea Silvestri. - Milano : Bompiani Overlook, 2011. - 582 p. ; 21 cm. - (Bompiani Overlook)

Edifici per la musica / Mario Panizza, Viviana Gori, Francesco M. Mancini. - Roma : M.E. architectural book and review, 2012. - 223 p. : ill. ; 17 cm. - (Grandi tascabili di architettura. Tecnotipo)

Sound unbound : musica digitale e cultura del sampling / a cura di Paul D. Miller aka DJ Spooky that Subliminal Kid ; traduzione di Milena Antonucci e Vilma Kragic. - Roma : Arcana, 2011. - 389 p. : ill. ; 23 cm

Biblioteca "Vincenzo Joppi" di Udine Sezione Musica
via Martignacco, 146
telefono: 0432 271761
e-mail: bcumus@comune.udine.it
sito internet: www.comune.udine.it/biblioteca.htm

Catalogo online: www.infoteca.it/UDINE/

Orari di apertura al pubblico:
lun 9.00-12.00, 14.30-19.00
mar 14.30-19.00
mer 9.00-12.00, 14.30-19.00
gio 14.30-19.00
ven 14.30-19.00
sab 9.30-12.30

NOVITÀ EDITORIALI targate USCI FVG

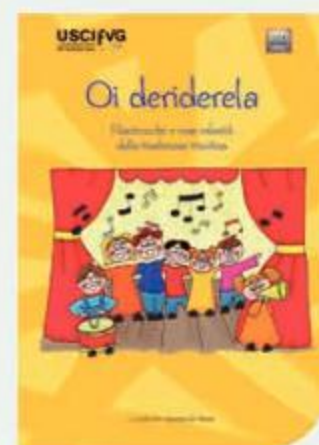
Giulio Viozzi
Sei canti popolari triestini

Al grande compositore triestino Giulio Viozzi sono già stati dedicati due dei volumi di Choraliamusica, il n. 7 e il n. 8. *O falce di luna calante* contiene composizioni originali su testo poetico d'autore o comunque di provenienza colta. *Per fare i bigoli* è invece dedicata alle elaborazioni di canti popolari o di stile popolareggiante, con la giustapposizione di canti popolari triestini e composizioni originali.

Nel 2013 è stata pubblicata una nuova raccolta di composizioni del maestro triestino, a cura di Giuliano Goruppi; il volume, intitolato *Sei canti popolari triestini*, contiene l'edizione critica dei brani *Dighe de no, Per far i bigoli, El mulo Richele, Rosina, Tinza e Marianza, Vin e aqua.*

Oi deriderela
Filastrocche e rime infantili della tradizione triestina

Visto il successo del volume *Anin anin a nolis* a cura di Andrea Venturini, che raccoglie parte del repertorio infantile friulano di tradizione orale, abbiamo di recente portato a termine la pubblicazione di un nuovo volume dedicato, questa volta, alle filastrocche e rime infantili della tradizione triestina, curato da Giampaolo Sion.

Sulla scia del precedente, il volumetto contiene le partiture dei brani non armonizzati ma nella loro più semplice forma melodica, i testi in triestino e le traduzioni in italiano. Le pagine sono naturalmente arricchite da illustrazioni che richiamano simpaticamente i contenuti dei testi. Non rivolgendosi esclusivamente a un pubblico di musicisti, la pubblicazione è inoltre corredata da un cd audio contenente la registrazione dei canti effettuata dal coro Piccole Melodie di Trieste.

La stesura di un programma di sala
Cenni per la redazione

Lo spazio
Prima di strutturare il programma è bene avere chiara la quantità di spazio disponibile da poter utilizzare. È dunque fondamentale analizzare il formato del programma (dimensione, rilegatura, numero di pagine o ante) e avere chiara la quantità di caratteri che si possono utilizzare nel complesso (totali), e parziali (per pagina/anta, a seconda dei contenuti).

Lo schema delle informazioni
Prima di iniziare la stesura è bene concordare con il committente (o avere ben chiaro se si ha la libertà di farlo) quale sarà la gerarchia delle informazioni.
La forma più comune è:
- *luogo - data - ora - titolo* (con nomi dei protagonisti)
- *programma* (con tempi e sezioni interne, citati da fonti autorizzate)
- *biografie degli interpreti*
- *note al programma*
- *varie* (note sugli organizzatori, altri progetti da segnalare, curiosità, immagini, bibliografie e discografie...)

La forma
Prima di iniziare la stesura è bene avere il controllo di tutto (spazi e stili delle biografie, delle note al programma, di eventuali altre notizie). Una volta letto tutto è bene uniformare a livello stilistico e di formattazione tutto il testo.
- *testo*: tutto coniugato allo stesso tempo, tutto con un buon equilibrio delle informazioni; per esempio, se ho delle biografie sbilanciate (una troppo lunga e l'altra troppo breve), esse vanno uniformate in base al desiderio degli artisti e all'opportunità.
- *forma del testo*: va tutto uniformato a seconda di una formattazione scelta dall'inizio. Gli usi dei corsivi, dei grassetti, della giustificazione, delle lettere puntate, degli spazi tra i paragrafi e tra le frasi... devono essere trattati in modo coerente e riconoscibile.

I contenuti
Prima di iniziare la stesura è sempre bene valutare il destinatario delle informazioni che andremo a scrivere. È abbastanza comune che un pubblico "medio" della musica classica sia abbastanza attento e preparato e si aspetti dovizia di particolari nella descrizione. Tuttavia i programmi di sala devono essere intelleggibili a tutti, anche a chi non frequenta abitualmente il genere classico. Vanno dunque sempre citati i riferimenti musicali di base (numeri d'opera, cronologia, contestualizzazione storica, accenni alla struttura formale delle composizioni) e vanno evitati i tecnicismi riferiti a contenuti di stretto profilo musicale (cenni troppo approfonditi su modulazioni, su tonalità, su struttura formale), lasciando piuttosto intendere la finalità espressiva cui hanno condotto gli aspetti tecnici.

PASCHALIA 2014

Passione & Resurrezione nella tradizione musicale

4ª edizione

70 appuntamenti corali

16 marzo - 4 maggio 2014

www.uscifvg.it